

**Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi**

L'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

**ANNO XXI n. 9
10 GIUGNO 2002**

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - **337 612566**

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I. Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato, Filiale di PA - Pubblicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908

Questione siccità

Limitiamo le lacrime e raccogliamo l'acqua che si perde

25 maggio 2002. Per circa 12 ore in gran parte della Sicilia è piovuto ininterrottamente e cospicuamente. E' stata acqua maledetta, ulteriore danno, per quanti cercano di recuperare quel poco fieno steso a terra; ma acqua benedetta per il resto di produzione agricola, per i pascoli montani e per gli usi civili nei centri assetati. In Sicilia piove quando nessuno se l'aspetta per poi lasciarci per lunghi mesi a secco.

Sulla siccità da decenni si specula in ogni modo, ma tutti concorrono a non risolvere il problema idrico nel territorio. Concorrono i governanti con misure paventate e mai attuate, concorrono le vittime che non hanno saputo investire sul contenimento dell'acqua e se la fanno scappare a mare quando il Signore gliela manda anche sotto forma di neve.

I siciliani sono bravi in tante cose ma soprattutto sono specializzati nel rivendicare ciò che altri non hanno dato, senza porre il problema a se stessi. Contadini e allevatori spingono spesso i rappresentanti delle organizzazioni agricole a battere i pugni sui tavoli del potere, a stracciarsi le vesti, a gridare rovina e disperazione, per ottenere "elemosine" maledette e intempestive, imbrigliate in una burocrazia volutamente impastoiata sia per quanto riguarda la ricerca delle risorse idriche sia nell'erogazione di interventi contributivi più o meno inutili.

E' un continuo ripetersi di istanze e di allarmi che si affievoliscono e si dimenticano con il sopraggiungere delle piogge e dei periodi invernali per acuirsi in estate e alternarsi ancora con il problema delle gelate che "bruciano" il raccolto più degli incendi (altro fenomeno su cui speculare).

Appena cinquant'anni fa il Veneto e la pianura Padana erano sommersi dalle acque e dalla malaria, la classe contadina era povera e retrograda. Poi si sono prosciugati i terreni canalizzando le acque. Oggi il nord-est ha un'agricoltura e un'economia di grande livello.

In Sicilia abbiamo il problema inverso: piove poco e quindi occorre serbare, ricercare, trattenere e razionalizzare le risorse idriche

sulla scia di altri paesi caldi che hanno saputo trasformare il deserto in agrumeti. Ma la nostra cultura associazionistica è più carente dell'acqua, le nostre capacità d'investimento in azienda sono ancora allo stato primitivo, fatti salvi quei pochi casi d'eccezione che confermano la regola. La sinergia amministrativa tra Comuni vicini è quasi inesistente. Eppure la CE offre tanti spunti da sfruttare e fondi da utilizzare. Ma l'ignoranza e l'improvvisazione dei nostri politici la fa da padrona, tenendo oppresso lo sviluppo e soggiogati i cervelli. Largo ai "manipolatori di turno" di sogni e aspettative della gente!

I siciliani non si muovono e se si muovono non sono coesi; si sollevano forse quando mancherà loro veramente la fetta di pane. Solo allora saranno capaci di reagire come è successo durante i "vespri" o con i moti rivoluzionari del '48 che però pagarono col sangue.

Un futuro nell'agricoltura siciliana esiste e ci crediamo in tanti, ma esso passa per una durissima selezione di aziende che hanno nel tempo applicato strategie nuove, condite da imprenditorialità, lavoro e sacrificio più che da fatalismo e da vacuo assistenzialismo. Qui esiste una possibilità produttiva ed una soluzione ad ogni problema, ma bisogna chiederse quanti fanno la propria parte per raggiungere i comuni obiettivi, quanti si associano per essere più forti e concorrenziali, per unire energie, capitali e mezzi.

Anche le scarse dotazioni idriche, dunque, rappresentano la cartina di tornasole di una classe politica non sempre in grado di risolvere i problemi, di una classe agricola scarsamente professionale, più vocata al vittimismo che alla professionalità. Queste due categorie continuano ancora nel reciproco scaricabarile. Così la Sicilia non cambia ma galleggia, senza accorgersi di essere al centro del mare e con un sole che tutti le invidiano. La dignità produttiva rischia la deriva. La ricchezza c'è ma non la si comprende o non la si sa sfruttare.

Ignazio Maiorana



Dopo la processione propiziatoria della pioggia
(Foto Antonino Bellia)

nasole di una classe politica non sempre in grado di risolvere i problemi, di una classe agricola scarsamente professionale, più vocata al vittimismo che alla professionalità. Queste due categorie continuano ancora nel reciproco scaricabarile.

Così la Sicilia non cambia ma galleggia, senza accorgersi di essere al centro del mare e con un sole che tutti le invidiano. La dignità produttiva rischia la deriva. La ricchezza c'è ma non la si comprende o non la si sa sfruttare.

**Solleticare...
per sollecitare**

**Scriveteci! E-mail:
obiettivo@madonie.com**

**l'Obiettivo viene assiduamente inviato anche alle
più importanti redazioni giornalistiche nazionali.**



Etica, economia e politica

di Nicola Piro

Se in assenza di principi etici all'economia è possibile sopravvivere, a lungo andare certamente le cose non andranno più così; lo si è visto già nell'Italia della Prima Repubblica e lo constatiamo purtroppo ancora oggi. Mai come negli anni del secondo dopoguerra è stata messa in atto una fatale connessione tra politica, economia e malaffare al punto che ora da una maggioranza silenziosa in crescita di consensi viene sentito il bisogno di un richiamo ai principi etici senza i quali tutto si dissolve nel nulla. L'economia si dibatte tra "capitalismo puro" (fine a se stesso e all'impresa) ed "economia sociale di mercato"; la politica continua ad allontanarsi dalla società. Il sistema delle coordinate "economia-società" che in circostanze di normalità non dovrebbe patire cali di tensione, incomincia a vacillare in un crescendo irreversibile, incanalando la protesta verso tendenze incontrollabili che potrebbero intaccare le basi della democrazia e dello Stato.

All'evidenza dei fatti che sono sotto i nostri occhi e in relazione al vuoto culturale della politica e all'atteggiamento protestatario, rinunciatario e settario del sindacato della Sinistra non si intravedono all'orizzonte alternative socialmente orientate che potremmo identificare in una più equa distribuzione

delle risorse del lavoro inquadrata in una responsabile riforma del sistema tributario. In questo contesto di precarietà il silenzio della Chiesa cattolica è quanto mai incomprensibile.

La grave crisi della FIAT, vista da lontano, è in primo luogo una

crisi di qualità del prodotto-auto, più legata al mancato aggiornamento delle tecnologie e delle maestranze in un mercato di massa che ha preferito il prodotto-auto francese o tedesco al prodotto italiano. Negli anni Sessanta e Settanta l'immagine FIAT era sinonimo di pessima qualità, pur ammettendo come non trascurabile attenuante l'urto imprevisto della migrazione dal Sud verso le zone industrializzate del Nord, nell'assenza più assurda di una responsabile pianificazione economica. Ed è così che all'industria pesante e dell'auto è stato affidato un ruolo immane, proprio mentre l'emigrazione nei Paesi dell'area comunitaria veniva a costituire un ruolo di ammortizzatore di possibili tensioni sociali in una strategia di cinismo della classe politica dirigente del tempo (con in testa l'ex DC), mentre nella strategia occupazionale sono venute meno le argomentazioni etico-sociali della partecipazione del lavoratore alla gestione dell'impresa.

In ultima analisi più una società è matura, meglio è garantita l'integrazione fra le parti - lavoratore, impresa, Stato - sulla base dell'equilibrio degli interessi precipi. Proprio come hanno suggerito i grandi della storia (Platone, Aristotele, Tommaso d'Aquino), senza per questo trascurare il ruolo svolto dalla dottrina sociale della Chiesa cattolica.

Con queste parole, pronunciate nel suo discorso in occasione della

marcia su Washington del 28.8.1963, Martin Luther King introduceva il suo concetto per una società più giusta. Mai come oggi questa visione si pone alle nostre coscienze in tutta la sua portata, specialmente quando sotto la spinta della globalizzazione dell'economia mondiale incontrollata tutto sembra assumere un carattere di evanescenza al quale mancano quei connotati sociali (e morali) che possono renderlo accettabile.

Certo, non mancano voci (in verità poche) che sollecitano la canalizzazione del fenomeno negli ambiti delle regole in direzione di una più equa giustizia sociale e, in questo senso, non mancano politici che oltre la "zona rossa" a presunta difesa dell'ordine pubblico sollecitano i responsabili dell'economia a dare alla globalizzazione quelle portanze sociali ed ecologiche senza le quali si finisce con il creare nei cittadini paure e incertezze.

La giustizia globale diventa nel XXI secolo così una questione di sopravvivenza, specialmente quando vengono a mancare i presupposti per la realizzazione di una visione politica che ponga l'Uomo come punto focale delle trasformazioni in corso. Quel-

La globalizzazione "I have a dream" (Io ho un sogno)

lo che manca è senza dubbio l'inserimento dei

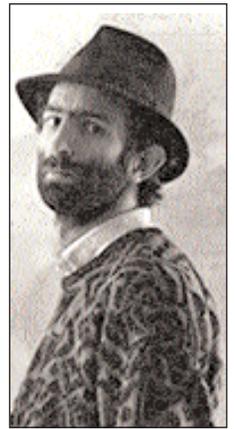
Paesi in via di sviluppo nei meccanismi economici degli altri industrializzati, tenuto conto che gli sperati successi conseguibili sono in assenza delle componenti sociale ed economica inevitabilmente irraggiungibili.

Se è vero (come lo è) che la libertà economica è un bene imprescindibile in quanto premessa del benessere collettivo, è anche vero che se il "mercato" viene globalizzato, questo deve avvenire in presenza di nuove regole che garantiscano le libertà individuali.

La collettività mondiale, pertanto, deve essere messa nelle condizioni di "sentire e capire" che essa viene a costituire il baricentro delle trasformazioni avviate e che sia la politica che l'economia devono essere poste al suo servizio. In altri termini, i movimenti dei capitali mondiali hanno poco a che vedere con lo scambio di beni e servizi (come dovrebbe essere) quando si pongono unicamente al servizio della speculazione monetaria selvaggia e incontrollata.

Proprio per il fatto che la globalizzazione è voluta e attuata come fenomeno ineluttabile di conquista per la comunicazione dei popoli, essa deve essere sentita e sostenuta "politicalmente".

Spigolatura E sarà Papa nero...



Il primo uomo di colore che ho visto in vita mia l'ho incontrato a Castelbuono, in piazza Margherita, avrò avuto circa dieci anni. Lo guardavo con insistenza e mio padre mi fece notare che quel tenero, senza sosta, gli occhi addosso poteva imbarazzarlo. Oggi insegno italiano agli stranieri extracomunitari, il colore della pelle diverso dal mio non mi ha mai creato alcun problema, mio padre con poche parole mi ha insegnato il rispetto.

Venerdì suonano alla porta e sono ancora immutato, il venerdì faccio solo il turno di sera e posso prendermela con calma. La notte precedente poi l'ho passata ad attaccare manifesti elettorali. Mi affaccio alla finestra in canottiera, vedo un negro e penso a come dirgli, senza offenderlo, che non comprerò nulla. Dico solo: "Si?"; la risposta è: "Sono il postino, c'è un pacchetto per lei". In fretta e furia mi infilo i pantaloni, apro la porta e scendo le scale. E' tutto vero! Firmo la ricevuta e ritiro il pacchetto che aspettavo. La prossima volta che mi fermerà un vigile non escludo che sia una persona di colore. Ad Arzignano, paese dove vivo, un consigliere comunale ha la pelle nera.

Giovedì notte c'è da attaccare gli ultimi manifesti elettorali, pensavo che queste cose si facessero a vent'anni ma io come molti miei coetanei sono in lista per le provinciali, qualche struzzo deve aver detto "largo ai giovani" intendendo augurarsi sicuramente che stessero il più lontano possibile. C'è voglia di un caffè per rimanere svegli, sono in movimento da oltre quindici ore, e in centro c'è un bar aperto. La barista è giovane e florida, la pancia scoperta, non so se per seguire la moda o per qualche chilo di troppo. Una visione Felliniana adattata ai tempi. Nel bar c'è musica, canzoni di James Brown, un nero. Ero sicuro che fosse morto e invece sulla "Repubblica" del 26 maggio apprendo che il successivo giorno 31 suonerà al Palavobis di Milano. Il concerto inizialmente era previsto in un posto meno capiente ma le richieste sono state talmente tante che hanno dovuto cercare un locale più grande. C'è voglia di diversità e un vecchio negro con la sua vecchia musica fa diversità. Quanto colpì la nostra fantasia il fatto che James Brown in un concerto a Palermo, sul finire degli anni Sessanta, mostrasse dal palco il suo pisello! Se ne parlò per una intera estate. Nel film "Da zero a dieci" di Ligabue uno dei protagonisti dice che il blues è come il peyote, è lui che incontra te, non tu che trovi lui. Cosa sarebbe il rock senza il blues?

Quando parlo con i miei studenti africani dico sempre che io, in quanto siciliano un po' africano lo sono, rido forse poco convinti ma penso trovino un po' di piacere. Essere siciliani è essere diversi.

Pochi giorni fa la sola provincia di Vicenza, fra le più ricche d'Italia, ha scioperato contro la legge Fini-Bossi sull'immigrazione. In tanti qua non hanno capito il perché di uno sciopero dei "neri". Neri che lavorano in conceria e hanno i figli lontani migliaia di chilometri, figli a cui si proibisce di raggiungere i padri. Da bambino ho conosciuto molti castelbuonesi che andavano in Germania quando mio padre insegnava loro il tedesco appreso durante una non desiderata permanenza in campo di concentramento. Il mondo è cambiato ma c'è sempre gente che va e gente che viene, in fondo la terra è un grande hotel.

P.S. Oggi sono passato vicino al più blasonato e probabilmente migliore negozio di salumeria di Arzignano, in vetrina due manichini sono vestiti da Alpini, anche il mito aiuta a vendere, ma attenzione, i manichini sono neri!

Vincenzo Raimondi

CIAMPA. Se non si è letto almeno lo si è visto rappresentato *Il Berretto a sonagli* di Pirandello. Tutti ricorderanno, infatti, che Ciampa era il personaggio principale o il protagonista, se più aggrada, della commedia. Diceva Ciampa che ogni uomo in testa porta tre corde: la seria, la civile e la pazza. In genere, a suo dire, si usano le prime due ma viene il momento che si sferra la corda pazza e sono guai per tutti. Improvvisamente et repente, direbbero i latinisti, Cossiga l'1 corrente ha sferrato la sua corda pazza. Se l'è presa di brutto col Presidente Ciampi, reo, a suo dire, di non intervenire per infrenare, quale presidente del Consiglio superiore della magistratura, il procedere a ruota libera dei procuratori. Ha preso spunto, infatti, dagli arresti ordinati dal GIP di Potenza in ordine alla tangentopoli-INAIL riscontrata in quella città e che vede coinvolti politici di tutte le bandiere e rappresentanti delle istituzioni. Giusti o sbagliati i provvedimenti? A noi poco importa: il prosieguo delle indagini e l'iter giudiziario lo acclareranno. Rimane però qualche dubbio se è vero, come sembra lo sia, che gli indagati abbiano saputo dei provvedimenti a loro carico prima della stampa e poi dalla notifica degli atti. Il dubbio sorge viepiù se si guarda ai soggetti incriminati: uno di FI, uno dei DS, uno della Margherita nonché uno appartenente all'Arma dei carabinieri e l'altro alla Guardia di Finanza. Assoluta par condicio che lascia, inaspettatamente, fuori la Polizia. Piccole coincidenze che non consentono di gridare alle toghe rosse ma che lasciano il campo alla maliziosa insinuazione che il tutto sia frutto di un certo protagonismo che, inaugurato da Di Pietro, sta contagiando molti componenti della magistratura ed in particolare gli elementi più giovani. In linea di principio, pertanto, non si può dissentire di troppo dalla presa di cappello di Cossiga: l'invocazione di intervento da parte del presidente del Csm è sacrosanta; non lo sono altrettanto i toni ed i termini usati la cui violenza trascina i limiti del vivere civile e del rispetto. Cossiga accusa il Presidente Ciampi di non avere un cuor di leone, ma il coraggio, diceva Don Abbondio, chi non ce l'ha non può darselo. Certamente ha lasciato perplessi il mancato intervento, magari con una piccola nota di protesta, in occasione dello sbefeggiamento di Sgarbi a Parigi. Sgarbi sarà pure invisibile, sarà antipatico e sacciente ma era ed è un sottosegretario della Repubblica e come tale andava difeso e tutelato. Queste défaillances, però, da parte di Cossiga potevano essere evidenziate con più stile e maggiore sagacia. Eppure Cossiga sa usare l'uno e l'altro elemento allorché, nella sua torrenziale lettera, ha posto l'attenzione sul fatto che la sovranità, in una Repubblica democratica, spetta al popolo al cui vaglio e al cui giudizio, forse voleva dire, il Presidente Ciampi non si è mai sottoposto neppure per concorrere a un posticino di consigliere comunale nel più sparuto Comune della penisola. Forse il concetto, Cossiga, ce lo chiarirà in seguito, speriamo.

Personalmente non ritengo che Ciampi non sia intervenuto per pavidità, come sostiene Cossiga, ma soltanto per distrazione. Impegnato com'è a rivalutare l'unità d'Italia o degli italiani non si è accorto di tutto quello che gli frullava intorno. Sembra, infatti, che il suo unico problema sia quello dell'inno nazionale che, a causa del suo accanimento, sta diventando un tormentone perfino per i calciatori della nazionale. E dire che Ciampi è l'artefice (lui o Prodi?, si mettano d'accordo) dell'assemblaggio europeo e, sembrerebbe, anche un propugnatore della globalizzazione. In passato cantare l'inno nazionale era disdicevole: o si cantava bandiera rossa o l'inno della internazionale, ci faceva sentire cittadini del mondo e fratelli del proletario; Fratelli d'Italia poi dal punto di vista musicale e del testo non è granché ed in questo sono d'accordo con Katia Ricciarelli. Siamo allora diventati nazionalisti e risorgimentali e mandiamo a strafottere l'Europa e la globalizzazione?

Distratto anche, il nostro Presidente, dai continui viaggi che è costretto a fare con la consorte, entrambi, e qui ha colto nel segno Cossiga, fortunatamente sempre sorridenti. A noi Donna Franca fa tanta tenerezza per

di Aldo Peri

Donna Franca che si è intrufolata nella disputa tra il marito e Cossiga.

Apprendo dai giornali che il presidente del Consiglio Berlusconi è corso a dare la propria solidarietà al presidente Ciampi. Giusto se si fosse limitato ad esternarla in ordine alla violenza verbale di Cossiga mentre, per esperienza in corpo

Spunti e... punti di vista

re vivi, avrebbe dovuto dire che Cossiga, in fondo, non aveva tutti i torti. Così comportandosi ha offerto il fianco a una illazione: se i procuratori toccano lui sono, quanto meno, rossi, se toccano altri, tutto va bene madama Doré.

Che il Presidente Ciampi ami le parate ne sono riprova gli eccessivi festeggiamenti in occasione della festa della Repubblica. Ricordo – non perché sia stato invitato! – la prima festa sotto la sua presidenza. Cena e gala con duemila invitati – tutti VIP – nei giardini del Quirinale e il giorno della sfilata ai Fori imperiali il suo passaggio in piedi sulla storica Flaminia decappottata – macchina mai usata dai suoi predecessori – a raccogliere applausi.

Colgo, mentre scrivo, dai telegiornali che il rito della Flaminia è stato reiterato e qui il danno è poco, diventa grave, invece, se è vero quanto riferiscono i giornali: quest'anno gli invitati alla cena e al gala nei giardini del Quirinale sono stati duemilacinquecento. Se l'aumento in progressione è di cinquecento l'anno, andrà a finire che alla fine del settennato il Presidente Ciampi sarà costretto ad ospitare ben cinquemila persone, ossia un grosso paese (per parametrare uno delle Madonie). I mass-media non danno notizie su chi paga ma ho il sospetto che a pagare siamo io e te, paziente lettore.

A questo punto, e chiudo, un ricordo personale. Ho fatto politica fino all'età di venticinque anni, poi ho smesso con mio grave danno. Ero – udite! udite! – repubblicano ed avevo buon rapporto con La Malfa padre il quale mi onorò della sua presenza in occasione dell'inaugurazione della sezione di Collesano e con me c'erano allora altri due giovani (Giovanni e Cocò) e abbiamo raggiunto il traguardo di quasi duecento voti che erano tanti per un minuscolo partito quale il PRI. Ho chiuso perché sono diventato servitore dello Stato e non mi sembrava opportuno – contrariamente a quanto avviene oggi – connotarmi politicamente.

Perché questa ministoria? Per confessarvi che ogniqualvolta assisto a queste parate, ai reiterati inni, mi viene di gridare, alla romana, *arridateci il re*, magari un re cretino, un re travicello che non abbia però la vocazione di scappare.

Sono giovane. – Ho scoperto di essere giovane. Il 2 giugno, anziché recarmi ad assistere alla parata me ne sono andato a curiosare a Porta Portese. I ragazzini giocano coi soldatini di piombo (improvvisa rivalutazione!) mentre i vecchi coi soldatini di carne. Non sono, quindi, né un ragazzino né un vecchio. La scoperta, è inutile dirlo, mi fa piacere.

Una notizia sconvolgente. – Leggo che in Gran Bretagna si sta celebrando il giubileo – così lo chiamano – per i cinquanta anni di regno di Elisabetta. Nel novero dei festeggiamenti anche un grande spettacolo nei giardini del Buckingham Palace. Hanno potuto assistervi ben 12.000 persone e i biglietti d'ingresso, per assistere allo spettacolo, sono stati sorteggiati.

Inferisco: vuoi vedere che la democrazia si attua più in un regno che in una repubblica?

Ancora su Cossiga – E se fosse il novello Catone il Censore? Sarebbe bello se lo fosse e mettesse in piazza intrighi e intralazzi del Palazzo. Potrebbe affiancare Raffaele Costa che, fino ad oggi, non ha ottenuto molto spazio. Potrebbero diventare i due Dioscuri del viver retto. Si sa però che Catone non era amato dai coevi e gli storici d'oggi lo illustrano come figura marginale del mondo romano. Si è propensi, è vizio italico, inneggiare ai mariuoli, agli arrivisti, ai tramatori, agli usurpatori anziché ai fustigatori. A quanto pare è un cattivo retaggio che data dai tempi dei romani.



L'Italia festaiola

(ovvero: l'escamotage di Stato per farci dimenticare i guai)

di Emilia Urso

(emilia.urso@email.it)

“Venghino, venghino, siore e siori. Lo spettacolo sta per cominciare...” ...o per continuare?

Ecco il 2 giugno ed una Roma in festa, vestita con la divisa d'onore, che s'appresta ad essere più affollata e caotica che mai...

Il ricordo delle parate del passato fa divenire ancor più triste ed insulso lo spreco di sfarzo ed onori; i nostri militari apparivano stanchi, provati da giorni e giorni di preparativi che, a quanto traspare dalle telecronache televisive, son servite assai poco, considerando il disordine tra le file in marcia...

Una città bloccata oltre l'inverosimile, per un po' di dignitosa pubblicità politica, per divulgare la nostra immagine ed il nostro nome al mondo del potere...

Già pochi giorni fa, l'apoteosi del caos, per la stretta di mano da fotografare da più prospettive, per un accordo che sulla carta era già accordato da tempo.

E il premier russo Putin a metterci il carico da 90 con tutti i complimenti in diretta, ante festa pubblica, al nostro signor Presidente del Consiglio... D'accordo, io stessa molte volte ho visto di buon occhio e divulgato una Italia che si rifacesse “il trucco” sotto la mano sapiente di un buon curatore di immagine. Ma quando è troppo è troppo!!

Perché mai spendiamo tanti soldi per dare dell'Italia una immagine che, purtroppo per noi, è solo ed esclusivamente virtuale? Ecco perché poi sulle nostre spiagge continuano ad approdare flotte di bisognosi da ogni parte del globo, con la speranza nel cuore di trovare in casa nostra una esistenza più dignitosa.

Con la pubblicità che ci facciamo!!...

Emilia Urso

Elezioni amministrative nelle alte Madonie

Vincitori e vinti: ecco chi guiderà le nuove Amministrazioni

Volti nuovi, o quasi, sulle Madonie. Nei cinque paesi interessati dalla tornata elettorale del 26 e 27 maggio scorso, l'unica riconferma è stata registrata a Gangi con la vittoria di Antonio Cigno. Per i dati e i commenti vi rimandiamo all'articolo di Aldo Murè nella successiva pagina di Gangi.

A Blufi la guida della nuova Amministrazione è andata allo sfidante Vittorio Castrianni. Dopo circa un ventennio di attività politica, alternando varie cariche, Giuseppe Rimicci si riposa... Una sorpresa se si pensa che proprio nei giorni prima le elezioni il governatore di Sicilia Totò Cuffaro e il gotha della politica regionale erano stati a Blufi per ufficializzare la riapertura dei lavori della ormai famosa diga. In molti centri, infatti, la venuta di Cuffaro ha sortito effetto contrario per i candi-

dati da lui appoggiati. Così anche qui i blufesi hanno scelto lo sfidante Vittorio Castrianni con 460 voti. Ventisette in più dell'avversario. Con Castrianni ha vinto anche la lista "Vivere Blufi" che avrà la maggioranza nel Consiglio comunale.

Bompietro si affida a Pietro Paolo Brucato. Quest'uomo non ha proprio una faccia nuova, visto che in anni passati ha rivestito varie cariche. I suoi avversari erano Salvino Macaluso, ex vicesindaco, e Armando Spallina suocero del sindaco uscente. Una vittoria, quella di Brucato, che alla vigilia della votazione non era fra le accreditate. La presenza di tre liste e la candidatura di Spallina non aiutavano Brucato che invece si è ritrovato vittorioso con 567 voti. 385 preferenze ha riportato Salvino Macaluso e 269 Armando Spalli-

na. Con Brucato ha pure vinto la lista che lo sosteneva, "Crescere insieme a Bompietro", che accoglie, oltre ad esponenti di centrodestra, anche una parte della esigua sinistra che esiste nel paese madonita. All'opposizione va la componente che ha sostenuto Macaluso: "Politica, Insieme, Cultura".

Nell'altro paese dove a sfidarsi erano tre liste, e cioè a Castellana Sicula, così come da previsioni la guida della nuova Amministrazione è andata all'avvocato Francesco Paolo Geraci che ha riportato 1235 voti. Egli, sostenuto dal CDU e da DE con una lista civica denominata "Uniti per Cambiare", non ha dato spazio ai suoi avversari ai quali ha imposto un notevole scarto. Nulla da fare quindi per la sinistra che dopo otto anni lascia il palazzo. Né per il Capogruppo Ds alla Provincia di Pa-

lermo ed ex vicesindaco Pino Di Martino, che non è andato oltre i 570 voti, battuto anche da Giuseppe Palermo che con 860 preferenze conquista l'opposizione.

Inversione di tendenza anche a Petralia Sottana dove il centrosinistra ritorna al palazzo. L'uscite Alfonso Di Benedetto, che ha riportato 1040 voti, ha dovuto cedere la poltrona allo sfidante Roberto Ardizzone che di preferenze ne ha registrate 1363, con uno scarto fra i due contendenti di 323 voti.

Il fatto che la lista "Insieme per Petralia", oltre a uomini del centrosinistra (DS e Rifondazione Comunista), accogliesse anche componenti di centrodestra in rotta con Di Benedetto, ha permesso la vittoria di Ardizzone.

Gaetano La Placa



Castelbuono

Vince il Mario con l'adrenalina La Giunta giura per il suo mandato

Ma Cicero non dimentichi
di essere sindaco tra la gente!

Il punto sugli assessorati

- 1) Mimma Purpuri, ingegnere: (vicesindaco) lavori pubblici, manutenzione, patrimonio
- 2) Gino Crollo, medico: cultura e turismo
- 3) Pietro Ferrauto, operaio forestale: agricoltura, vivibilità, verde pubblico, raccolta differenziata, pulizia del paese
- 4) Santino Leta, medico: urbanistica, arredo urbano, traffico, polizia municipale
- 5) Carmelo Mazzola, sindacalista: politiche sociali, pubblica istruzione, attività produttive e sportive
- 6) Enzo Castiglia, funzionario di banca: risorse umane, bilancio, economia e partenariato

Il nuovo Consiglio comunale

Il nuovo consesso politico comunale sembra più qualificato rispetto a quello precedente. L'attuale maggioranza, se non ci saranno future sorprese, spetta al centrodestra con 11 consiglieri su 20. Mentre andiamo in stampa si cercano le intese per eleggere il presidente del Consiglio. L'insediamento ufficiale del massimo organo politico istituzionale di Castelbuono è previsto per giorno 12 giugno alle ore 19.

Gli eletti e la loro appartenenza

Centrodestra

Alleanza Nazionale: Giuseppe Castiglia, Tommaso Raimondo, Maurizio Città; Unione di Centro: Antonio Tumminello, Antonio Di Gangi, Giuseppe Livolsi; Unità Civica: Gioacchino Allegra, Annalisa Sabatino, Gioacchino Genchi; Forza Italia: Mario Capuana, Domenico Collesano.

Centrosinistra

L'Ulivo: Giuseppe Mazzola, Eugenio Allegra, Letteria Romè e Giuseppe Ventimiglia che prende il posto di Pietro Ferrauto nominato assessore; Movimento Democratico per Castelbuono: Antonino Brancato, Vincenzo Marguglio, Giuseppe Fiasconaro (questi ultimi due prendono rispettivamente il posto di Santo Leta e Carmelo Mazzola nominati assessori); Rifondazione comunista: Mario Sottile; Nuova Primavera: Massimo Genchi.

Castelbuono è andata al candidato del centro-sinistra Mario Cicero. Il suo avversario Mario Lupu ha riportato 2.943 voti pari al 46,79% delle preferenze.

La nuova Giunta si è già avviata al mandato amministrativo per i prossimi cinque anni prestando giuramento ufficiale nell'aula consiliare del municipio, nel pomeriggio del 31 maggio 2002. Per volere del nuovo sindaco, per la prima volta questa prassi viene ufficializzata in una cerimonia pubblica in cui i sei assessori designati hanno assunto i loro obblighi davanti al sindaco, al segretario comunale, ad alcune istituzioni e a semplici cittadini.

Gli interventi del prof. Ciolino, dirigente scolastico della scuola media, di Nuccio Ribaudò della Camera del Lavoro, del comandante della Stazione dei Carabinieri hanno avuto un unico auspicio: la collaborazione tra tutti per assicurare migliori servizi al paese. Il dott. Quagliana, vicesegretario comunale, ha lanciato una sfida: il paese deve poter entrare nei grandi progetti.

"Utilizzeremo quest'aula non solo per i consigli comunali ma per il contatto diretto con i cittadini!" ha detto Cicero, prima che i suoi assessori giurassero di adempiere alle loro funzioni con scrupolo e coscienza.

Per quanto ci riguarda come giornale, sia in occasione della presentazione del programma dell'Amministrazione Cicero al Parco delle Rimembranze il 19 maggio sia il giorno della cerimonia del giuramento della Giunta, abbiamo invitato il sindaco Cicero a portare sempre a conoscenza dei cittadini l'operato amministrativo.

Lo slogan con cui primo cittadino e Giunta si sono intestati il progetto amministrativo per il paese recita "Mario Cicero sindaco tra la gente". Questa è un'assunzione di responsabilità diretta con la comunità, ed è scritta. Disattenderla sarebbe grave. Gli amministrati devono conoscere l'operato dei propri amministratori, anche se non li hanno votati. Solo così i primi avranno una corretta e inconfondibile memoria storica per difendersi dalle trappole demagogiche che inevitabilmente vengono tese ad ogni nuova tornata elettorale, e i secondi un consenso certo, che non dovrà prostrarsi con altrettanta demagogia all'elemosina del voto.

Il centrodestra riconfermato dalla popolazione A guidare la Giunta è ancora Antonio Cigno

Il 30 aprile sono state presentate le due liste con gli schieramenti frutto di strategie studiate a tavolino; gli accordi rumorosamente contrattati nei vari circoli adesso vengono tacitamente rispettati: ognuno ha trovato il suo posto e il suo potere potenziale. Si tratta solo di trovare voti con i modi, gli argomenti e i metodi che ognuno ha a disposizione.

La campagna elettorale è stata caratterizzata dalle polemiche e ben farcita di reciproche accuse, durante la quale il sindaco uscente e ricandidato nella lista "UNITI PER GANGI", Antonio Cigno, cercava di dimostrare (carte alla mano) cosa la sua Amministrazione ha fatto in quattro anni e mezzo; mentre l'altro candidato della lista "PATTO PER GANGI", Nicolò Vena, faceva di tutto per dimostrare che il suo avversario (carte alla mano) diceva bugie. Mi sono chiesto chi dei due fosse il vero bugiardo e chi l'onesto e considerato che non so leggere nelle carte dei burocrati, come la stragrande maggioranza dei gangitani, ho concluso che l'uno vale l'altro. Ho provato a cercare delle differenze manifeste nei relativi programmi e con mia grande sorpresa ho appurato (è il caso di dire - carte alla mano -) che i due programmi sono pressoché identici (lavoro, cultura, sport, turismo, giovani, etc.) eccetto qualche dettaglio.

L'interrogativo si fa più pressante: se entrambi promettono le stesse cose, cosa li distingue? Essendo io un uomo di fede, praticante ho pensato di valutare la scelta da questo punto di vista e con mio stupore e approvazione ho notato che amici miei cattolici sono presenti in entrambe le coalizioni, compresa la lista nella quale prevale il "rosso". Per chi come me non si è identificato in ciascuna delle due liste e non è soggetto a ricatto né ha rapporti clientelari con nessuno la scelta è stata travagliata. Siamo arrivati al fatidico 26 maggio 2002. L'elettore (carta e matita alla mano) ha espresso, speriamo liberamente, il proprio consenso e il conseguente dissenso.

Il 27 maggio pomeriggio, durante lo spoglio, le sezioni elettorali sono state invase dai gangitani; impegnati, simpatizzanti, curiosi e, senza offesa, lecchini e arrivisti, ansiosi di sapere, tutti a seguire le operazioni di scrutinio. Tra sorrisetti e finte cordialità si cerca di nascondere la tensione tra avversari, che per fortuna ritorneranno ad essere i compaesani, gli amici, i parenti e in qualche caso i coniugi o i fidanzati di sempre, dopo aver superato l'entusiasmo dei vincitori e l'amaro dei perdenti.

A metà scrutinio si intravedono le prime preoccupazioni dei veniani e un accenno di buona speranza nei volti dei cigniani che vedono aumentare sempre più lo scarto dei voti tra i due candidati sindaci. Clima all'interno dei seggi: l'aria è pesante perché le finestre non si possono aprire per non creare correnti d'aria (bastano le varie correnti politiche a dare l'atmosfera giusta). I volti sono tesi, anche gli scrutatori palesano il loro stato d'animo e, anche se imparziali nello svolgimento del loro compito, lasciano trasparire la speranza o la delusione. I rappresentanti di lista fanno pensare ai galli da combattimento prima di uno scontro che per fortuna non avverrà.

Ai primi risultati finali che le sezioni vanno fornendo all'ufficio elettorale man mano che concludono le operazioni si comincia a intuire la vittoria di Antonio Cigno fino alla conclusione che lo vede vincitore con 423 voti di scarto su Nicolò Vena.

Immediatamente la piazza del paese si è trasformata in una grande festa di esultanza dove i vincitori hanno dato sfogo alla propria soddisfazione. Legittimo per chi vince, ma una stonatura secondo me si potrebbe evitare, quella cioè di rievocare il fascismo alzando la mano destra in segno di vittoria e dando del

comunista agli avversari perdenti. Tengo a precisare che avrei provato lo stesso sdegno se fosse stata l'altra lista a festeggiare con il pugno sinistro alzato. È tempo di chiudere definitivamente con questi atteggiamenti di intolleranza reciproca riducendo la politica ad espressioni di accusa come: "sporco comunista" o "sporco fascista". Le forze moderate dovrebbero farsi carico di questo fenomeno e cercare di smorzarlo. È giunto il tempo per stringersi la mano nella collaborazione e nell'accettazione delle idee altrui senza rievocare più né il fascismo né il comunismo, realtà che si riducono alla repressione di chi non la pensa come noi, la storia ci insegna! Ecco i risultati in cifre.

Antonio Cigno 2.913 voti (41,65%)

Nicolò Vena 2.490 voti (35,60%)

Schede bianche 24; schede nulle 167

Lista "Patto per Gangi" (Vena): voti di lista 2506

Lista "Uniti per Gangi" (Cigno): voti di lista 2771

I consiglieri eletti della maggioranza sono 9 (Angelo Cammarata, Antonio Luigi Miserendino, Domenica Nasello, Mariano Nasello, Cataldo Blasco, Giovanni Mocchiari, Rosario Scialabba, Vincenzo Randazzo, Santovirga) e 6 della minoranza (Liborio Miserendino, Alberto Virga, Giuseppe Cucci, Giandomenico Lo Pizzo, Anna Scarpello, Nunzio Domina).



(Foto Fratelli Dinolfo)

Il professore ha battuto il professionista

Antonio Cigno, quarantaquattrenne, Antonio Cigno, professore di Storia e Filosofia, ha già dedicato quattro anni e mezzo al suo paese nella veste di sindaco. Fattosi apprezzare dai compaesani per il suo carattere amabile e disponibile, per il sorriso facile e la cordialità innata, è stato rieletto dai suoi concittadini. Nonostante sia stato durante il suo primo mandato contrastato e abbandonato da alcuni della coalizione i quali oggi si sono schierati contro di lui nella lista avversaria guidata da Nicolò Vena, è riuscito ad ottenere un'altra vittoria trionfale con 423 voti di scarto.

Per circa un anno ha saputo amministrare anche con la minoranza in Consiglio comunale in seguito al passaggio di due consiglieri dalla maggioranza alla minoranza. Tenace nel portare avanti fino in fondo il suo impegno, ha dovuto provvedere ad un quasi continuo cambio di assessori, sintomo questo di instabilità interna alla squadra amministratrice.

La lista Cigno, formata dalle rappresentanze del Polo (escluse poche figure che non hanno accettato la sua ricandidatura) alle quali ha aderito Nuova Sicilia che ha inciso notevolmente sul risultato, ha riscosso fiducia presso gli elettori.

Oggi Gangi spera ancora in uno sviluppo socio-economico per il quale il sindaco Cigno ha promesso di impegnarsi a tutti i livelli. Speriamo che anche questa Amministrazione lavori per il paese.

Castelbuono

4 Vince il Mario con l'adrenalina

I commenti

Un così elevato numero di candidati (148) in una popolazione di 9.700 circa abitanti non ha dato molto spazio al voto d'opinione, presenziati come sono gli elettori da parenti, colleghi e amici in lista. Ma ugualmente sono emerse sorprese che hanno fatto discutere. Nel centrosinistra, per esempio, l'ex sindaco Angelo Ciolino e gli assessori uscenti Mimmo Prisinzano e Irene Pantano hanno riportato pochi voti. Nel centrodestra rimangono fuori dal Consiglio l'ex capogruppo di maggioranza Giuseppe Naselli, l'ex presidente del Consiglio Sandro Bonomo e il geom. Antonio Venturella (presidente della commissione comunale per il PRG).

Si profila la stessa situazione in cui operava la precedente Amministrazione, ma il sindaco Cicero è convinto che "anche in questo Castelbuono è un laboratorio politico e la Giunta potrà lavorare lo stesso".

L'entusiasmo sventola sul "campanile"

Traffico, nettezza urbana e acqua le questioni di assoluta priorità che il nuovo sindaco Mario Cicero vuole affrontare e risolvere. Lo ha annunciato al comizio di ringraziamento di domenica 2 giugno tenuto in piazza Margherita alla presenza della sua Giunta, dei deputati Domenico Giannopolo, Beppe Lumia, dell'ex assessore regionale Franco Piro e di una grande folla di cittadini.

Cicero è stato coinvolgente e speriamo che continui ad esserlo anche da sindaco. Egli ha comunicato, tra l'altro, che intende dare subito inizio alle assemblee popolari per un rapporto diretto tra cittadini e Amministrazione. Ha detto che dal momento del suo insediamento si considera il sindaco di tutti, che si attiverà per informare su tutto ciò che avviene al Palazzo, che cercherà di lavorare in continuo contatto con i rappresentanti delle organizzazioni del paese e che curerà al massimo i rapporti con gli avversari politici.

Sembra che una ventata di entusiasmo a cui non eravamo abituati stia pervadendo la cittadina madonita. Si avverte dappertutto il desiderio di sfogliare una pagina migliore di quella precedente.

Viabilità e parcheggi. Ma dove siamo a Palermo?

Quando noi della provincia andiamo in macchina nella nostra Palermo ci viene l'angoscia per quel parcheggio che non si trova mentre ci si imbatte in divieti, zone disco e zone rimozioni. Al contrario il palermitano immagina (o così gli risulta) che nei paesini questi problemi non esistano affatto, e ne ha quasi ragione. Nel centro storico della nostra Gangi ci sono strade percorribili solo a piedi e molte altre sono state rese rotabili quasi per forza.

Questa breve premessa per parlare di una delle più importanti e più popolate strade del centro storico di Gangi, via Grande Sant'Antonino, che per la sua larghezza irregolare resta comunque una strada stretta. Nel tempo i frontisti hanno imparato a sfruttare ogni spazio utile per parcheggiare le auto, ostruendo il transito ai mezzi più grandi e creando difficoltà di guida all'automobilista dall'occhio inesperto.

Un giorno, lungo questa via che il sottoscritto percorre frequentemente, si trovano delle strisce bianche sulla pavimentazione, proprio in quei punti dove una macchina posteggiata riduce al limite minimo la larghezza della corsia creando disagio a quanti abitano in questa strada e che fino ad allora avevano usufruito di questi



spazi. Sono state pertanto sollevate da parte di questi ultimi delle voci di protesta.

Ho chiesto al comandante della Polizia municipale Salvatore Centineo quale motivo ha indotto l'Amministrazione ad adottare tale provvedimento dopo tanto tempo di mal costume. Per prima cosa ha citato il C.d.S. il quale prevede che, parcheggiando un'auto, si debba lasciare una corsia minima di m. 3. Poi, per spiegare come mai non si era applicato il Codice della Strada fino ad allora, ci ha detto che un cittadino ha segnalato le difficoltà di circolazione minacciando anche delle denunce e facendo osservare

che per i mezzi di soccorso quali le ambulanze non sarebbe stato possibile transitare a discapito dell'eventuale malcapitato bisognoso di soccorso. Ciò ha obbligato l'Amministrazione a fare questa scelta.

A questo segue una richiesta da parte dei pochissimi (appena due) commercianti che operano in detta via di istituire due zone disco nei due soli spazi (piazzette) dove sono delimitati dei posteggi; la richiesta viene accolta. Domanda: dove dovranno posteggiare gli automobilisti che abitano lungo questa via (in dialetto chiamata "strata ranni" solo per la sua lunghezza) che non hanno garage, e quelli che abitano un po' a monte o a valle di questa via in strade non rotabili? Il C.d.S. ci manda tacitamente a quel paese. Rivolgiamo la domanda all'assessore all'Urbanistica uscente Pina Passarello la quale ritiene giusto rispondere alle esigenze dei commercianti e mi dice che siamo abituati a posteggiare sotto casa mentre in tutte le città ormai vigono questi limiti e queste difficoltà. Ci sarebbe (anzi c'è) una vecchia casa lungo tale strada acquistata dal Comune anni fa che si potrebbe abbattere per creare una nuova struttura con parcheggi. Ma, ci informa l'ass. Pas-

sarello, non si può demolire per dei limiti imposti dalla Sovrintendenza ai Beni ambientali. Ho osservato con attenta curiosità questa casa e non nascondo il mio stupore nel vedere l'oggetto di tanta attenzione da parte della Sovrintendenza: un semplice portale di pietra intagliata senza nient'altro accanto che possa attirare l'attenzione di un distratto passante. I turisti sicuramente non percorreranno tutto l'interno del paese per vedere i pochi portali, superstiti a decenni di scempi, sparsi per il paese. Pur condividendo i limiti posti dalla sovrintendenza mi sembra esagerato bloccare lo sviluppo, favorendo il regresso demografico, di un centro storico già abbastanza spopolato e per giunta in contrapposizione alla politica che il Comune da alcuni anni porta avanti concedendo contributi ai privati per mantenere l'aspetto urbano in sintonia con la storia del paese stesso. Se da parte del Comune c'è la disponibilità a mantenere vivo il centro storico, da parte della Sovrintendenza viene l'impedimento alla creazione di servizi essenziali. Così com'è la situazione oggi, sembra una strada senza sbocco che comunque non può che favorire l'ulteriore spopolamento del centro storico di Gangi.

Aldo Murè

La Sicilia di Enzo Farinella presentata negli Stati Uniti

I "Partolons", forse i primi abitanti dell'Irlanda, provenivano dalle isole adiacenti la Sicilia? I Celti sono mai stati nella nostra isola? Il leggendario Re Artù è vissuto nel giardino incantato dell'Etna? San Cataldo, tanto venerato in Sicilia, è proprio un monaco irlandese? I famosi purosangue irlandesi sono pervenuti in Irlanda tramite la Sicilia? Gli irlandesi del "Grand Tour" sono venuti anche nella nostra isola? Nell'Ottocento i Gesuiti siciliani hanno contribuito al ristabilimento dei loro confratelli in Irlanda? Cosa hanno in comune scrittori siciliani e irlandesi quali Joyce e Tomasi di Lampedusa, Wilde e Sciascia, Verga e Synge, Pirandello e Beckett e Shaw, Brancati e Flann O'Brien, Lucio Piccolo e Yeats, etc.?

A queste e simili domande Enzo Farinella, madonita di Gangi in Irlanda, cercherà di dare una risposta in una serie di conferenze negli USA, precisamente a New York, presso il Wagner College, il Calandra Institute, lo Stony Brook e Casa Italia nel prossimo autunno.

I legami siculo-irlandesi sono quanto mai affascinanti ed essi saranno l'oggetto della prima conferenza, il 26 settembre, presso la Casa Italiana (NYU).

Dopo la conferenza, che Enzo Farinella terrà insieme al prof. Frank Polizzi, un oriundo siculo-irlandese, Capo Dipartimento al Wagner College, scrittore e poeta, Casa Italia offrirà un ricevimento in onore del nostro illustre coregionale presso il Greenwich Village di New York. Anche allo Stone Brook (SUNY) i due accademici, Farinella e Polizzi, parleranno della Sicilia nel Centro Studi Italiani e tratteranno lo stesso tema nel Wagner College e nel Calandra Institute di Studi italo-americani, precisamente nel centro per laureati di Manhattan. Que-



Nella foto: Il Tanaiste o Vice-Primo Ministro irlandese, On. Mary Harney, ed Enzo Farinella

st'ultimo Istituto è una delle più importanti fondazioni e tutti gli eventi ufficiali italo-americani, che hanno luogo negli USA, ottengono da esso il loro sigillo d'approvazione.

Infine, Enzo Farinella parlerà anche nella Fordham University su Ignazio di Loyola, un tema a lui sempre caro, avendo curato due volumi con 243 lettere del Fondatore della Compagnia di Gesù, e presso la Associazione Storica Americana-Irlandese sul problema dell'Irlanda del Nord.

Come si ricorderà Enzo Farinella ha scritto due volumi sui legami italo-irlandesi: Italia-Irlanda: due nazioni al lavoro nell'Unione Europea e Irish-Italian Links, Catania, 1997; e due sul Nord Irlanda: Un'ombra sull'Europa - La tragedia dell'Irlanda del Nord, Roma, 1990, e L'Irlanda: Terra di magia - La cultura gaelica e l'Europa Unita, Catania, 1995.

L'opera intensa di Enzo Farinella a New York, che avviene durante il mese del Patrimonio Italo-Americano negli Stati Uniti, è destinata senz'altro a pubblicizzare e promuovere ulteriormente il volto più bello della nostra Sicilia e della sua ricca eredità culturale, turistica e ambientale.

Enzo Farinella, giornalista, presentatore di due programmi di insegnamento della lingua italiana alla TV irlandese e collaboratore ANSA dall'Irlanda, dove vive da 30 anni, è nato a Gangi in Sicilia.

Dell'"isola dello smeraldo" Farinella ha fatto la sua nuova patria dove promuovere la nostra terra, costituendo un punto d'incontro e confronto tra EIRE e Italia. Infatti è stato per 20 anni addetto culturale presso l'Istituto Italiano di Cultura della capitale irlandese ed ha organizzato una serie di gemellaggi tra le due nazioni.

Sicilia e turismo verde nelle aree protette

Presso il santuario mariano un convegno di alto valore tecnico ma di deludenti risposte istituzionali

L'iniziativa si è svolta a Gibilmanna l'1 giugno scorso, a conclusione di un educational tour iniziato il 29 maggio per far conoscere a giornalisti, tour operator e docenti universitari italiani e stranieri ciò che offre il Parco delle Madonie. Il management del turismo verde è l'obiettivo su cui si incentra il convegno che ha per titolo "Una meta per il turismo, i Parchi di Sicilia", inserito nel progetto Lotus 2002+, finanziato dalla Comunità europea, il cui scopo è lo scambio culturale tra i partner di quattro Paesi europei, Italia, Grecia, Germania e Gran Bretagna. Al progetto aderiscono l'Ente Parco delle Madonie, il dipartimento di Scienze botaniche dell'Università di Palermo, il WWF Sicilia, la Provincia regionale di Palermo, i Comuni di Castelbuono, S. Mauro Castelverde e Torretta, il Consorzio produttori manna e l'Istituto professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Castelbuono.

I lavori iniziano con notevole ritardo. Gli interventi vengono moderati dal giornalista Antonio Calabrò, direttore editoriale de Il sole 24 ore. Relazionano nomi di alto livello: Matteo Fusilli, presidente della Federparchi; Jean Pierre Lozato Giotart, docente di Geografia turistica della Nouvelle Sorbonne e componente della Commissione per il Turismo del presidente Jacques Chirac; Franco Russo, presidente regionale WWF; Luigi Guiotto, docente di Sociologia del Turismo all'Università di Milano; Vito Puglia, vicepresidente nazionale dell'associazione Slow Food che si occupa della difesa del diritto al piacere; Francesco M. Raimondo, preside della facoltà di Scienze botaniche all'Università di Palermo e presidente del corso di laurea in Biodiversità con sede a Castelbuono; Roberto Marchionni, direttore generale della società Saatchi & Saatchi di Roma e Massimo Belli dell'Isca, presidente dell'ente Parco delle Madonie. Dai loro discorsi sono emersi concetti di natura fondamentalmente economica quale quello di ambiente inteso come capitale, che come tale va incrementato e le diverse accezioni del concetto di "sostenibilità" che oggi si associa tanto alla parola "sviluppo", intendendo per sostenibilità prendersi cura delle risorse di un ambiente investendovi sopra. Si è inoltre posta l'attenzione sul fatto che il turismo non è una semplice at-

tività economica ma un "sistema", in quanto coinvolge diversi volti della società; che un territorio si valorizza attraverso la sua identità; che il turismo verde delle circa 2000 aree protette mondiali, cioè Parchi e Riserve, è solo l'1-2% del mercato internazionale del turismo; che la Sicilia è l'ultima grande isola in classifica come flussi turistici; che dei veri risultati economici passano attraverso una programmazione specifica, la quale tecnicamente è detta "ingegneria turistica"; che bisogna sempre tener presente quale flusso turistico una comunità può sopportare per non arrivare alla vulnerabilità (la cosiddetta capacità di carico), per cui il marketing va fatto con accuratezza; che senza formazione non si possono ottenere buoni risultati; che per far funzionare il turismo come "sistema" tutta la Sicilia deve essere pronta.

E' risultata molto nuova la parte trattata dal dott. Marchionni, la cui società si occupa di studi sulla comunicazione. Quest'ultima riveste un'importanza strategica per i prodotti di mercato: essi devono arrivare dritto al cuore delle persone, che non sono più considerate dei freddi consumatori, coinvolgendole emotivamente. Un prodotto che risponde a queste caratteristiche è un "lovemark" e ciò vale anche per le località turistiche. "La Sicilia ha tutte le carte a posto per essere un lovemark, ma queste non sono giocate correttamente!" ha detto l'esperto. Basti pensare al fatto che turisticamente la Sicilia è nota fuori dai suoi confini solo per il suo mare e per nient'altro. L'informazione adesso si deve dunque giocare sulla Sicilia ancora sconosciuta.

L'intervento del presidente del Parco delle Madonie ha una connotazione critica. Egli lamenta la diversità di normative che regolano i tre Parchi siciliani pur essendo sullo stesso territorio, la mancanza di un albo regionale per guide naturalistiche, l'irrazionalità dell'impiego degli operai forestali, la difficoltà di arrivare al marchio di qualità, ecc., ritenendo pertanto necessaria la modifica delle normative. La sua proposta è quella di un Tavolo del Turismo Verde in cui Parchi e Riserve, a fianco delle maggiori istituzioni regionali, mettano insieme una strategia unica per una crescita reale del turismo nelle aree protette. "Al Tavolo Verde non deve ve-

nirsi a sedere nessun giocatore con la scala reale servita!", sostiene Belli. Quindi niente imbrogli, ci sembra di capire, per non perpetuare le solite storie siciliane.

Dopo le relazioni specialistiche il programma prevede di aprire un confronto con la politica regionale. La locandina informativa reclamizza i nomi di cinque assessori del governo Cuffaro, dello stesso presidente della Regione, di quello della Provincia, Musotto, e del vicesegretario dell'economia con delega al Mezzogiorno. Vediamo quest'ultimo raggiungere una delle prime file di poltrone del salone dei frati di Gibilmanna attorno a mezzogiorno, in giacca a vento smanicata. E' Gianfranco Miccichè. Poi non lo vediamo più. E dire che in base al programma scritto avrebbe dovuto tirare le conclusioni del convegno... A rispondere al giornalista Antonio Calabrò, che in base agli interventi della mattinata ha elaborato domande precise sulla possibilità e sui tempi per istituire il Tavolo Verde, sulla gestione delle risorse lavorative da parte dell'Azienda Foreste, sulla fattibilità di proposte integrate che mettano assieme località turistiche siciliane note e altre sconosciute, come quelle delle aree protette, sulle filiere alimentari, sul marchio di qualità e su chi certifica la qualità, sulle incongruenze della normativa regionale relativa ai Parchi, ecc, si trovano a rispondere solo l'assessore alla Cooperazione e al Commercio, Michele Cimino, quello al Territorio e Ambiente, Bartolo Pellegrino, e l'on. Nino Mormino. Gli altri onorevoli non ci sono, né è intervenuto Totò Cuffaro. Risposte frammentarie, evanescenti, lunghe all'inverosimile, nettamente contrastanti rispetto al rigore e alla puntualità delle domande, strappate dalla tenace insistenza del moderatore che si trova investito da giri di parole come i quattro gatti pazienti rimasti ad aspettare chissà quali lungimiranti proposte politiche, sono le uniche a giungere all'uditorio. Cosa hanno perso gli amministratori locali che sono andati via e cosa hanno acquisito i temerari rimasti? Sicuramente la convinzione che la concertazione fra gli assessori regionali e la fattività sono altissime... Ecco l'invidiabile Sicilia del turismo...

M. Angela Pupillo

Senza denaro non si cantano messe. E senz'acqua? Anche il turismo... a secco?

Che il turismo in Sicilia potrebbe diventare una formidabile fonte di reddito è stato compreso bene sul piano teorico, ma da qui all'attuazione concreta...

Quanti convegni vengono celebrati qui e là, col coinvolgimento di figure tecniche grazie alle quali la progettualità risulta ottima. Ma quali i risultati? Per fare del turismo serio, ovvero veramente redditizio oltre che di qualità, non occorrono solo un progetto e il capitale da investire. Sarebbe semplice se gli ostacoli fossero solo questi. Oltre a questi necessari ingredienti serve prima di tutto la volontà delle istituzioni di far lavorare chi ha intenzione di farlo sul serio senza abbacinare con specchietti per le allodole, concertando azioni e sinergie senza rimpalli e tira e molla, ovvero predisponendo il campo di lavoro in tutti i suoi aspetti necessari. Non dimentichiamo quanto dicono gli esperti: il turismo non è una semplice attività economica ma un sistema, e affinché funzioni il sistema devono funzionare prima di tutto le sue componenti, dal vigile urbano alle strutture.

La priorità assoluta in ogni progettazione ci sembra l'acqua, poi viene il resto. Chiediamoci che senso abbia intraprendere qualsiasi iniziativa se poi ci si deve scontrare con l'incubo periodico (quando non è continuo) dei rubinetti che un giorno potrebbero girare a vuoto e non erogare il liquido della sopravvivenza. Già è difficile da accettare a casa propria, figuriamoci per il turista. E quale pubblicità positiva potrà andare a fare presso amici e conoscenti un visitatore che ha avuto solo la paura di rimanere a secco. Il problema non è risibile, anzi. Ma cosa hanno fatto nel tempo i governi regionali per evitare che la Sicilia non annoverasse pure la vergogna della sete? Come popolo su cui pesa troppa storia (lo ha scritto qualche intellettuale), dovremmo imparare a memorizzare e a non dimenticare quanto accade, rispolverando la memoria soprattutto al momento delle consultazioni elettorali.

Un tuffo nel passato

Alla scuola elementare una mostra nell'ambito del progetto "Alla scoperta delle nostre radici"



Panorama di Blufi

Visitare la mostra allestita nella scuola elementare del paese madonita è come immergersi nel passato, quel passato che ormai da tanti è ignorato o sconosciuto a causa della rapida trasformazione sociale che ha cancellato le testimonianze di vita popolare e non. Un fenomeno che ha interessato pure piccoli paesi come Blufi, Comune delle alte Madonie, meglio conosciuto per la costruenda diga, speranza per le tante popolazioni che soffrono la sete.

Per capire che senso possa avere oggi proporre una mostra di attrezzi e quant'altro testimoni il passato, tirando fuori dalle "casse" questi pezzi, gelosamente conservati, di un tempo che ormai vive solo nei ricordi dei nostri padri, bisogna ricorrere all'interesse e alla curiosità anche di chi non vi ha affondato le proprie radici. Bisogna ricorrere ai bambini e alla scuola.

La mostra infatti è stata realizzata a conclusione del progetto "Alla scoperta delle nostre ra-

dici" messo in atto dall'Istituto Comprensivo di Petralia Soprana, diretto dal Preside Antonio Di Pasquale, dal quale dipende la scuola elementare di Blufi. Un progetto interdisciplinare biennale nato per rendere gli alunni consapevoli e responsabili verso il proprio ambiente di vita, capaci di vivere pienamente nel presente fruendo del messaggio della memoria storica. Con que-



degli alunni, dei genitori e del personale Ata si realizzasse questa particolare mostra che riesce a suscitare sentimenti profondi che collegano passato e presente.

Nel percorso espositivo, nel quale ci guida l'insegnante Marcella Argento, spicca un'attenta, discreta e raffinata raccolta di fotografie, di attrezzi agricoli e non, di arnesi utilizzati nella vita quo-

sto impegnato per due anni in ogni plesso sco-

lastico si sono organizzate manifestazioni teatrali, musicali, recital, mostre e studi vari sul territorio di Petralia Soprana e di Blufi. Il desiderio quindi di ritrovare la propria specificità ha fatto sì che, grazie alla collaborazione degli insegnanti,

alcune prelibatezze di un tempo. Nello spazio dedicato ai bambini di particolare pregio risulta "a nfasciata" che raccoglie tutto il corredo del neonato. Presente anche il "càntaro", una sorta di contenitore in ceramica, utilizzato come vaso da bagno, che veniva svuotato quando si riempiva. Oltre a questi pezzi particolari, anche quelli meno curiosi o che si possono ancora trovare nelle abitazioni degli anziani, che vivono in questi piccoli paesi, hanno reso più vicino il passato.

Tutto quanto esposto narra il modo di vivere semplice ma dignitoso dei nostri nonni, non certo privo di stenti e di difficoltà, ma sempre nella continuità delle tradizioni e nel rispetto della famiglia.

Peccato che la mostra sia rimasta circoscritta all'ambito scolastico e sia stata fruibile per un periodo di tempo limitato. Inaugurata martedì 4 maggio è stata infatti smontata il venerdì successivo.

Gaetano La Placa

A cavallo, alla scoperta delle Madonie Tour educational giornalistico nel Parco



Una sosta di escursionisti nell'antica masseria Puccia a Cozzo Cofino

Illustri uomini di pensiero non da ora sostengono che un popolo che non conosce la sua storia non può conoscere se stesso. Non è possibile altresì disconoscere che la storia dell'uomo ha avuto nel suo di-

venire un accompagnatore indispensabile: il cavallo. Alcuni uomini sembrano essere entrati nella storia montando i loro cavalli: Alessandro, Cesare, Napoleone, Federico II di Prussia, il Cid Campeador e

persino Attila e Tamerlano. Guidarono i loro eserciti in battaglia decidendo la storia e i destini delle genti. Non soltanto in guerra l'amico cavallo è stato protagonista, ma anche nella caccia (per la sopravvivenza), nei viaggi, nelle conquiste, nel lavoro, soprattutto dei campi, e ora anche nell'ippoterapia.

In questo panorama, la Sicilia ha un posto di primissimo piano. Basti ricordare il passato culturale che va dai tempi degli antichi Greci a quello dei Borboni. Proprio per questo il centro equestre di Castellana Sicula e l'Ente Nazionale Guide ambientali hanno promosso ed organizzato il 1° Tour Educational "Alla scoperta di un'altra Sicilia" al quale ha partecipato un folto gruppo di giornalisti appartenenti alle più qualificate testate del settore equestre e non soltanto.

Pur girovagando per la Sicilia, l'interesse degli ospiti è stato attratto in modo particolare da tutto il territorio madonita, compresi i suoi paesi con le loro tracce indelebili, retaggio delle numerose e svariate dominazioni che hanno lasciato un'impronta particolare nel costume e nell'ambiente dell'isola.

Soddisfazione non soltanto professionale ma anche personale quella degli ospiti che hanno apprezzato le escursioni in sella nello splendido scenario naturale del Parco delle Madonie, accompagnati e guidati dagli uomini del reparto ippomontato della forestale siciliana.

Franco Mamola

Le menzogne di Stato

Egregio Direttore, caro Ignazio, con notevole ritardo ho ricevuto il nr. 5 de l'Obiettivo contenente il servizio redazionale dal titolo "I Carabinieri tra la gente / Una mostra fotografica sull'Arma: il XX secolo nella provincia di Palermo", dove viene scritto testualmente: "Nel periodo tra la I e la II guerra mondiale emerge invece la figura del capitano Ugo Luca, a cui viene affidato il comando delle forze repressione banditismo, ovvero il C.F.R.B. Il suo lavoro di tutore dell'ordine pubblico si espleta con l'accerchiamento del bandito Salvatore Giuliano che successivamente viene ucciso."

Dissentito tenacemente dalla versione sulla morte del bandito Salvatore Giuliano che considero un lapsus memoriae più che una forzatura. Dopo il macabro spettacolo di Piazzale Loreto e le menzogne sulla morte di Mussolini cui sono legati il trafugamento del tesoro di Don- go, l'eliminazione

fisica di 500 testimoni (tra i quali tanti giovani partigiani testimoni di quei terribili giorni), su quei fatti fu imposto dal Pci il silenzio storico per almeno cinquant'anni. Oggi sappiamo che ad uccidere il capo del fascismo non fu Walter Audisio (nome di battaglia "Colonnello Valerio") bensì Luigi Longo, divenuto, dopo la morte di Togliatti, segretario del PCI. Sarebbe opportuno che oggi gli eredi di quelle me- schinità se ne assumessero la responsabilità storica, consentendo agli studiosi l'accesso all'archivio delle Botteghe Oscure. Non è solo Berlusconi ad avere il naso lungo come Pinocchio!

Fatta questa premessa, eccomi al nocciolo della questione: chi ha ucciso Salvatore Giuliano? Chi ha avvelenato nel carcere dell'Ucciardone di Palermo il suo luogotenente Gaspare Pisciotta? A dircelo è stato un altro luogotenente di Giuliano, Frank Mannino - in una intervista concessa al giornalista Adriano Baglivo del Corriere della Sera del 31.12.1978 - messo in libertà dopo aver scontato 28 anni di carcere duro (fu condannato dalla Corte di Assise di Viterbo il 3 mag- gio 1952 a tre ergastoli e a trecentodue anni di reclusione).

L'intervista all'ex ergastolano dura qualche ora. Inizia a Napoli e prosegue sull'aereo che lo conduce a Genova dove abita la famiglia. La prima domanda è questa: qual è la verità sulla morte di Giuliano? "Giuliano non è stato ucciso dai carabinieri del colonnello Luca né da Pisciotta, come si è creduto fino a oggi". Da chi allora?: "Giuliano è stato ucciso dalla mafia un'ora prima di salire sull'aereo che doveva portarlo all'estero... Non è vero che ci fu un conflitto a fuoco con gli uomini del colonnello Luca. Giuliano fu ucciso mentre era nel suo rifugio da due picciotti della mafia. Certo, non i carabinieri, non Pisciotta... Giuliano doveva partire per l'America. Lì avrebbe potuto fare i nomi dei mandanti della strage di Portella della Ginestra che conosceva unitamente a Gaspare Pisciotta... La mafia non poteva farlo partire".

Un altro capitolo dell'intervista si apre con questa domanda: chi ha ucciso Pisciotta? Mannino fa capire senza tentennamenti che a somministrare una forte dose di stricnina nella tazzina di caffè fosse stato il padre.

C'è infine l'ultimo interrogativo: chi furono i mandanti della strage di Portella della Ginestra (**la prima strage di Stato!**, ndr)? Essi erano forse indicati in quella lettera che, portata tre giorni prima dell'ec- cidio da Pasquale Sciortino a Giuliano, fu strappata e bruciata dal capobanda? Un caparbio e coraggioso giornalista tedesco, dopo anni di approfondita ricerca, ha indicato i nomi dei presunti mandanti.

Così, caro Ignazio, siamo al cospetto di quell'Italia postfascista nata nell'equivoco, nella menzogna e nel sangue. I risultati sono sotto i nostri occhi, nell'indifferenza totalizzante al punto che non ci sorprende il fatto che sulle più rinomate guide turistiche italiane pubblicate in tutto il mondo, accanto alla descrizione del malaffare appare sovente il riferimento all'uomo politico Andreotti, talvolta accompagnato da una foto. Purtroppo questa è l'Italia nella quale l'asino suona la lira, i buoi si attaccano soli all'aratro, i fiumi risalgono da soli le correnti, il mare s'incendia, i cani morsicano le pulci, il lupo si fa eremita, le civette insegnano la grammatica, certi magistrati si danno alla politica e poi, quando questa e la società civile li rigettano, ritornano nella magistratura (self-service all'italiana!).

Sulla groppa degli eredi spirituali della defunta DC e del defunto PCI pesano non lievi responsabilità morali che ne inficiano la legittimazione politica nella misura in cui essi preferiscono il silenzio alla sincera e vera autocritica e all'analisi storica.

Insomma, è proprio l'Italia che tanta gente non vuole, ma nella quale c'è posto per tutti.

NEUENKIRCHEN (Germania), 6-6-2002

Nicola Piro

Si, caro Nicola, concordo con le analisi da te fatte ma, ri- guardo alla questione del bandito Giuliano, è l'altra la versione ufficiale fornita dall'Arma dei Carabinieri e da impor- tanti Organi dello Stato. Il pezzo da noi scritto è solo la de- scrizione di una mostra, compresa qualche bugia da altri ben confezionata.

In precedenza tante volte lo storico Michele Pantaleone, tu stes- so e altri, su questo giornale avete potuto esprimere e denun- ciare i più grossi interrogativi che la storia del dopoguerra in Italia ha prodotto.

Cordialità,

Ignazio Maiorana

Partiti e... ritrovati

Tenere il collegamento con i conterranei fuori Sicilia è uno dei nostri obiettivi volti ad un sano senso dell'aggregazione e della comunicazione. Per non dimenticare quanti sono andati via alla ricerca di un lavoro e di una vita migliore, vogliamo promuovere una indagine sulla loro realizzazione lontano dalla terra natia.

Ci piacerebbe continuare ad ac- cogliere sulle nostre pagine il rac- conto della partenza, com'erano prima di andar via e come si trovano oggi a distanza di tanto tempo. Preghiamo dunque i nostri lettori di aiutarci a sviluppare e concretizzare questa idea, suggerendo ad amici e parenti lontani di chiamarci telefonicamente per gli opportuni contatti (tel. 0921672994 - 337612566).

Lo schema qui di seguito proposto può agevolare nell'impostazione del proprio racconto. Siamo convinti che verrà fuori un interes- sante e utile lavoro, sotto diversi

aspetti.

Una traccia per raccontare la propria esperienza

- Nome e cognome
 - Luogo di residenza o di lavoro (con recapito telefonico)
 - Titolo di studio
 - Professione
 - Anno della partenza
 - Cosa ti ha spinto ad andare via dal luogo natio
 - Difficoltà d'inserimento incontra- te
 - Soddisfazioni e successi degni di nota e quant'altro si ritiene oppor- tuno appuntare.
 - Considerazioni
- Data _____ Firma _____

Il rispetto della privacy

Salvo esplicito consenso dell'inte- ressato, i dati personali, tranne il so- lo nome, non verranno pubblicati.

Servizio reclami

Tutto ciò che non c'è o che non funziona, liberamente segnalato dai lettori.

Contattateci!

l'Obiettivo, contrada Scondito - 90013 CASTELBUONO

E-mail: obiettivo@madonie.com - Tel. 0921 672994 - 337 612566

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Collesano Ancora sul "Palio du pipiu"

Riceviamo e volentieri pubblichiamo lo scritto del presidente del Circolo Sportivo di Collesano, organizzatore del "Palio du pipiu". Ai lettori ogni commento.

Egr. direttore, in riferimento al Vs. articolo pubblicato sul n. 8 de l'Obiettivo, avverto la necessità di replicare non soltanto alla lettera firmata dal sindaco Rotondi ma anche ai Vs. titolo e sottotitolo, ingiuriosi ed errati, per i quali ritengo opportuno che si rettifichi il messaggio trasmesso ai lettori.

In merito alla lettera sottoscritta dal prof. Rotondi, ho già formalmente risposto, direttamente all'interessato, le ragioni che motivano la manifestazione del "Paliu du Pipiu", in maniera esaustiva e cordiale, lettera che qui di seguito vi invio per Vs. conoscenza. In riferimento al Vs. personale parere, credo che abbiate espresso un giudizio duro e pretestuoso che non mi tange minimamente. Le accuse che mi muovete, di abusare degli animali protagonisti sono assolutamente infondate poiché il Palio si è sempre svolto nel pieno rispetto dei diritti animali! Gli strumenti utilizzati per l'incitamento del tacchino sono solamente rami, campanacci battuti di mani, ecc. Qualunque oggetto venga utilizzato dal capitano non deve MAI sfiorare il pennuto, pena la squalifica della contra-

Preg.mo Prof. Nino Rotondi,
Sindaco di Collesano

In riferimento alla tua lettera datata 10 maggio 2002 da me percepita solo indirettamente -e, peraltro, con notevole rammarico-, voglio esporre anche le mie argomentazioni riguardo a un'iniziativa che per la prima volta, forse, ci vede contrapposti su due posizioni diverse.

E' innegabile che il "Paliu du Pipiu", inteso come mera gara fra tacchini, nel pieno rispetto dell'L.P.A., spronati a raggiungere un traguardo dai loro stessi capitani, rappresentanti ciascuno una contrada del nostro paese, sia un'idea nata dalla fantasia mia e entusiasticamente accolta dai soci del mio Circolo, ma nasce, anche, sul solco tracciato da una lunga storia fatta di iniziative culturali, ricreative, benefiche e, a volte, come nel caso in questione, folkloristiche.

Ricordi lo spirito che anima l'Oscar dell'Anno? Il duro lavoro di ricerca che comporta la premiazione dei personaggi più meritori dell'anno, emersi su tutto il panorama nazionale, il monitoraggio ininterrotto condotto su quotidiani, televisioni e riviste specializzate, hanno regalato momenti innegabilmente emozionanti e costruttivi al nostro paese, innalzandolo agli onori della cronaca.

E' grazie all'ospitalità offerta a questi illustri nomi, lusingati dalla nostra attestazione di stima, che personalità di così notevole rilievo, sotto i più disparati profili, hanno per un giorno legato il loro nome a quello di Collesano.

Ne citerò pochi per sollecitare una banalissima considerazione: se, anche 35 anni fa, qualcuno mi avesse rivolto delle accuse di ri-



dicolo circa la mia ambizione di voler premiare qualche anno dopo Giuseppe Alessi, Sergio D'antoni, il Cavalier Condorelli, i prof. Cittadini, Masellis, Marcelletti, Abbate, Marino, il fisico Fulvio Frisone, gli attori Gianfranco Jannuzzo, Renzino Barbera, Leo Gullotta, gli esponenti politici Orlando, Musumeci, Schifani, Cardinale, etc., forse quest'altra idea "malsana" non sarebbe mai decollata, forse tanto clamore non ci sarebbe mai stato. Ma lo stesso coraggio mi spronò tanti anni fa a chiamare a Collesano Mike Bongiorno, Loredana Bertè, Anna Oxa, Fausto Leali, Dee Jackson, i Cugini di Campagna, Toto Cutugno e altri nomi di questo stesso calibro all'interno di una festa, la "Settimana dell'Amicizia", di cui ancora molti avranno memoria.

Rivango nel passato e mi avvalgo di queste mie esperienze pregresse perché, sulla scia della sincera amicizia che ci unisce, mi preme rassicurarti che MAI ho pensato di rivolgere i miei sforzi e le mie energie, spesso sottratte

da. Il tutto è contemplato nel regolamento del Palio e testimoniato da migliaia di spettatori presenti alle precedenti manifestazioni.

In ultimo, il Palio non merita le sarcastiche accuse di pochezza intellettuale poiché non vanta pretese culturali, già ampiamente soddisfatte da altre manifestazioni del nostro Circolo, vedi 35 edizioni dell'Oscar dell'Anno. Il desiderio di creare un momento di svago e divertimento per i nostri concittadini, al pari di tutti gli altri palii di altre località d'Italia, non deve essere ridicolizzato o strumentalizzato attraverso titoli depistanti e lontani dal vero!

Per il diritto di replica che ritengo il Vs. giornale rispetti, Le chiedo di pubblicare la mia risposta al Vs. articolo, nonché la lettera indirizzata al Sindaco Rotondi affinché i lettori madoniti possano formulare un loro giudizio sulla base di una visione completa e bilaterale fornita dal Vs. stimabile democratico Periodico.

Cordiali saluti.
Palermo, 27-5-2002

Angelo Di Gesaro

ne, sebbene troppo severa e ingrata nei miei confronti e, tenuto conto del tuo rifiuto di concessione di un luogo pubblico per l'inaugurazione di una statua in occasione del "Paliu du Pipiu", apporto una modifica al mio progetto.

Propongo di sostituire la collocazione di una statua permanente in piazza Mazzini con la realizzazione di una scenografia, trasferibile e smontabile, raffigurante un grande tacchino dalla cui pancia uscirebbero i concorrenti e i "pipii", per garantire un effetto spettacolare alla gara, con notevole divertimento del pubblico intervenuto.

E' evidente che sia questa la finalità ultima della festa in questione, d'altronde non ho mai detto di essere in partenza per Stoccolma per ricevere il premio Nobel. Altra prerogativa non ho se non quella di creare un momento aggregativo e rilassante proprio nel periodo delle ferie.

Ad altri momenti dell'anno riservo l'impegno sociale e culturale, vedi l'Oscar dell'Anno fissato in calendario per il 26 novembre 2002.

Animato dal più profondo spirito collaborativo e da una grande stima nei tuoi riguardi, spero vivamente di non essere più oggetto di tue osservazioni così fredde e formali.

Con questa lettera ho voluto spiegare le mie ragioni improntando il dialogo sui toni più cordiali e pacati che mi contraddistinguono, con assoluto rispetto del nostro rapporto di amicizia.

Spero di essere riuscito nel mio intento e con l'occasione ti mando i più calorosi saluti.

Con affetto e stima
Collesano, 23 maggio 2002

Angelo Di Gesaro

Castelbuono: lo sport a scuola

Due avvenimenti sportivi locali concludono, ormai da tre anni, l'anno scolastico di scuole elementari e medie, giunti quest'anno alla 3ª edizione: la Giornata dei Giochi della Gioventù (16 maggio) e la Giornata dello Sport "Trofeo Città di Castelbuono" (18 maggio); quest'ultima ha visto anche la partecipazione di alcune scuole medie delle Madonie. La prima manifestazione si è svolta presso l'impianto sportivo polivalente "Totò Spallino" di Castelbuono, la seconda presso la palestra all'aperto della scuola media e allo stadio comunale "Luigi Failla".

La 3ª Giornata dei Giochi della Gioventù

Questo appuntamento ha visto protagonisti gli alunni delle scuole elementari. La manifestazione è stata aperta dai ragazzi di V, che hanno cantato l'inno nazionale, e dai bambini di I classe che si sono esibiti in un balletto coreografico. Successivamente, nei vari campi sono iniziati i tornei e le gare.

Nel campo di basket le bambine di 2ª si sono cimentate nel tiro a canestro mentre i loro compagni si sono sfidati nel salto in lungo.

Sulle corsie le classi terze sono state impegnate nelle gare di velocità che hanno portato alla vittoria, per la gara maschile, Antista, Mercanti e Tumminello, e per la gara femminile Schic-



chi, Piraino e Sottile, rispettivamente per il I°, II° e III° posto.

Le classi IV hanno partecipato alla giornata con le gare di resistenza maschile e femminile. Si sono qualificati vincitori: Di Napoli, Mazzola e Polizzano per i maschi; Li Volsi, Castagna e Sferruzza per le femmine.

Le classi V si sono confrontate nei tornei di calcetto maschile e pallavolo femminile. Entrambe le competizioni si sono chiuse con la vittoria dei ragazzi del plesso San Paolo. La giornata si è conclusa con la staffetta femminile alla quale hanno partecipato alcune ragazze delle classi IV.

Giuseppina Lo Dico

Alla scuola media di Castelbuono il 3° Trofeo

Questa volta la vittoria rimane in casa



Giorgio Scialabba nei 1000 m maschili

Protagonisti

- **Federica Lombardo** di Castelbuono negli 800 m femminili tra le ragazze

- **Giorgio Scialabba** di Castelbuono nei 1000 m maschili tra i cadetti

- **Nina Gulino** di Collesano negli 800 m tra le cadette

- **Francesco Zafonte** di Castellana Sicula nei 60 m ma-



La staffetta femminile

Il 3° Trofeo "Città di Castelbuono", già detenuto per due anni precedenti dall'Istituto comprensivo di Petralia Soprana, è organizzato dalla locale scuola media.

Hanno partecipato alle gare le scuole di Castellana Sicula, Collesano, Petralia Soprana, Polizzi Generosa, Castelbuono.

Ben riusciti gli incontri di pallavolo che si sono svolti nella seconda parte della mattinata e quelli di calcio in orario pomeridiano, alla presenza di molti altri studenti, docenti e genitori.

Al termine della radiosa e festante giornata sportiva, tutti gli alunni atleti sono stati premiati dall'assessore allo Sport e alla Pubblica Istruzione del Comune di Castelbuono, Antonino Brancato, alla presenza dei docenti responsabili delle scuole partecipanti e del dirigente scolastico della media di Castelbuono, prof. Antonio Ciolino.

Il 3° Trofeo di quest'anno è stato conquistato con 56 punti dalla scuola media di Castelbuono, i cui ragazzi sono stati seguiti dai professori Venturella e Prestianni. Gli studenti che hanno conquistato i primi posti sono:

- **Ennio Ficile** di Polizzi Generosa negli 800 m maschili tra i ragazzi

schili tra i ragazzi

- **Caterina Dolce** di Polizzi Generosa nei 60 m femminili tra le ragazze

- **Gianluca Lo Dico** di Petralia Soprana negli 80 m maschili tra i cadetti

- **Luisa Minutella** di Castelbuono negli 80 m femminili tra le cadette

- **F. Alessi, G. Leta, A. Castiglia, M. Di Galbo** di Castelbuono nella staffetta cat. ragazzi

- **C. Dolce, F. Anselmo, M. Badagliacca, G. Macaluso** di Polizzi Generosa nella staffetta delle ragazze

- **L. Lio, D. Genduso, G. Albanese, G. Lo Dico** di Petralia Soprana nella staffetta dei cadetti

- **M. Gulino, L. Richiusa, C. Di Vuono, D. Calabrese** di Petralia Soprana nella staffetta delle cadette.

Nella pallavolo femminile la prima squadra classificata è stata quella della scuola media castelbuonese come pure nel calcio maschile.

"La promozione e la diffusione delle discipline sportive sono state l'obiettivo principale dell'Assessorato allo Sport - dice Nino Brancato che lo ha retto dal 1999 -. E' stata riservata una maggiore attenzione ai più giovani

al fine di favorirne la crescita sul piano della coscienza civile. Attraverso l'erogazione di contributi ordinari e straordinari sono state sostenute ed incoraggiate le varie associazioni e le società sportive che partecipano ai vari campionati federali. Se oggi centinaia e centinaia di giovani si avvicinano allo sport è merito di queste associazioni che con grande coraggio e fiducia dedicano il loro tempo libero all'impegno di accostare i nostri ragazzi alla pratica dello sport".

In effetti i risultati sono sorprendenti: l'A. S. Castelbuono conta 145 iscritti nelle varie discipline sportive (calcio, pallavolo, mini wolley, atletica leggera); il Milan club (calcio) ha 45 iscritti; la Polisportiva Castelbuonese ne conta 85 nelle varie discipline (basket, tennis, tennis tavolo, calcio a 5); l'Eraura (mountain bike) ne ha 25; i "Cavalieri di S. Giorgio" (equitazione) decine di iscritti; il Club Juventus (calcio a 5) altri 25; Ever Green e Club Mari (bigliardo) ancora decine di iscritti.

Con la collaborazione delle suddette società sono state patrocinate manifestazioni di promozione sportiva attraverso le esibizioni di squadre partecipanti nei campionati superiori nelle discipline di basket, pallavolo, calcio.

Le strutture sportive a Castelbuono

Come è noto, il Comune di Castelbuono mette a disposizione della città complessivamente tre impianti sportivi:

A) Impianto polisportivo "Totò Spallino" comprendente il campo di tennis, il campo di basket, il campo di calcetto, la pista di pattinaggio e quella di atletica leggera con annessi locali spogliatoi, servizi igienici e tecnici distribuiti in un unico immobile.

B) campo di calcio "Luigi Failla".

C) E' inoltre disponibile la palestra coperta presso il Liceo Scientifico di Castelbuono, di cui l'Amministrazione provinciale ha consentito l'uso a squadre di atleti che partecipano a campionati regionali.

Problemi strutturali degli impianti sportivi

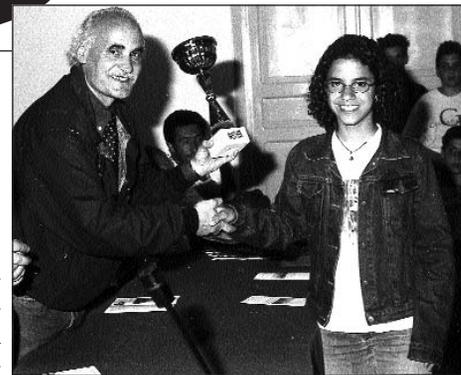
Per lo stadio "Luigi Failla" è stata presentata una richiesta di finanziamento all'Assessorato Regionale Turismo e Sport per il completamento dei lavori di adeguamento alle norme CEE, sicurezza e prescrizioni tecniche del CNI. Per l'impianto polisportivo "Totò Spallino" è da rifare il manto del campo di calcio a cinque.

Fino al 30 giugno del 2001 questa struttura è stata gestita dal personale dell'Associazione "Ypsigro"; la convenzione non è stata però rinnovata ed attualmente, con molti limiti, essa viene gestita in economia con il personale LSU.

L Obiettivo dei giovani

Questa atleta ha un futuro

Federica Lombardo, castelbuonese, appena dodicenne, ha già alle spalle un bagaglio di attività podistiche di tale consistenza da far supporre una carriera agonistica di tutto rispetto, a giudicare dal suo curriculum che la ragazza mostra. E' infatti vincitrice della 7ª Stra S. Ambrogio, del 1º e del 3º Trofeo Città di Castelbuono ai Giochi della Gioventù nell'anno scolastico 2000/2001. Ha gareggiato l'anno scorso a Polizzi Generosa, classificandosi al 4º posto, e successivamente al 3º posto alla Coppa Speranza di Termini Imerese. Infine si è classificata al 1º posto tra le ragazze ai Giochi nella Gioventù di quest'anno a Castelbuono. Secondo il prof. Mario Sottile questa ragazza ha un potenziale atletico interessante e quindi un buono futuro nella specifica disciplina sportiva.



L'assessore comunale Antonino Brancato mentre premia Federica Lombardo

Castelbuono: Primi assoluti i giovani matematici della Scuola Media

Giorno 21-5-2002 quattrocento ragazzi e ragazze di I, II e III Media delle scuole di Palermo e Provincia, presso i Cantieri Culturali alla Zisa, hanno partecipato alla premiazione della finale provinciale della gara di Matematica che si era svolta il precedente 10 maggio presso le aule del Dipartimento di Matematica in via Archirafi a Palermo.

Le scuole di Palermo e Provincia hanno partecipato rispettivamente con una squadra formata da 9 alunni: 3 di prima, 3 di seconda e 3 di terza media.

La squadra dell'Istituto Comprensivo "Francesco Minà Palumbo" di Castelbuono, formata per la prima classe da Alberto Piro, Vincenzo Baggesi e Rita Costanza, per la seconda da Mario Prestianni, Giuseppe Mazzola e Pietro Costanza,

per la terza da Monica Cuschera, Vincenzo Capuana e Vincenzo Guarcello, avendo totalizzato il punteggio più alto, si è classificata prima assoluta. Ha ricevuto una coppa ed un attestato di merito e altre tre coppe individuali.

I ragazzi di Castelbuono che hanno partecipato a questa gara, giocando con i numeri, si sono divertiti ed emozionati. Hanno scoperto che la Matematica è come lo sport: più è assiduo e continuo l'allenamento della mente, più sono le possibilità di superare gli ostacoli. Lo sportivo esulta per il traguardo raggiunto, questi giovani matematici esultano per la soluzione dei vari problemi.

Ai vincitori i complimenti del nostro Giornale.



Binomio scuola-lavoro

Studenti polizzani visitano due industrie nissene

Dopo il diploma i giovani di oggi si trovano spesso ad affrontare il mondo professionale sprovvisti di conoscenze ed esperienze adeguate. La nostra scuola, l'I.T.G. (Istituto Tecnico per Geometri), in linea con l'indirizzo attuale che mira a fornire agli studenti non solo conoscenze teoriche, è pronta ad accogliere le sollecitazioni degli interventi di politica scolastica degli ultimi anni. Queste sollecitazioni pongono l'accento sulla finalità di fornire a noi giovani, assieme alla preparazione di base, anche le competenze pratiche necessarie per entrare nel mondo del lavoro. Da qui l'adesione della nostra istituzione scolastica ai progetti C.I.P.E. (Comitato Interministeriale Programmazione Economica) della Comunità Europea.

Si tratta di progetti che, ponendo in atto la collaborazione scuola-lavoro, avvicinano noi studenti all'ottica del sapere e del saper fare, e ci addestrano a un esercizio sul campo, attraverso visite guidate ed esperienze di stages. Peraltro, è comprensibile che gli studenti delle scuole superiori rappresentino per il mondo professionale ed imprenditoriale una importante risorsa alla quale attingere.

In quest'ambito rientra la visita guidata che noi ragazzi abbiamo fatto presso l'area industriale di Caltanissetta giorno 17 maggio scorso. Grazie alla collaborazione con il consorzio A.S.I. (Area Sviluppo Industriale), siamo andati a visitare due imprese i cui dirigenti ci hanno illustrato come nasce e cresce un'azienda: la "Lo Cascio" si occupa della costruzione di serbatoi industriali e la "Silam Plast" produce canalizzatori elettrici in P.V.C.

Siamo certi che una fattiva partecipazione ai progetti di cui sopra arricchirà la nostra preparazione fornendoci quel bagaglio di competenza necessaria per affrontare con maggiore disinvoltura il mondo del lavoro.

Gli studenti

Claudia Sausa, Vania David e Maria Rosa Sausa
(I.T.G. statale di Polizzi Generosa)

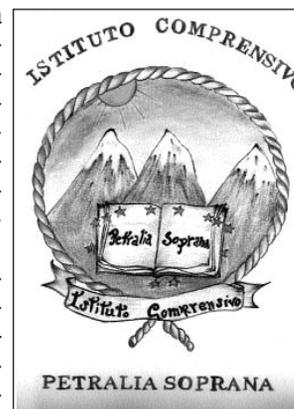
Petralia Soprana

L'Istituto Comprensivo ha un proprio "logo"

L'Istituto Comprensivo di Petralia Soprana ha un proprio "logo". La presentazione del simbolo è avvenuta lo scorso 28 maggio alla presenza di tutti gli alunni dell'Istituto e dei sindaci: Pietro Puleo di Petralia Soprana e Vittorio Castrianni, eletto il giorno prima, di Blufi. Le scuole di quest'ultimo Comune infatti fanno parte del Comprensivo di Petralia Soprana.

A rappresentare l'istituzione scolastica saranno le montagne con un libro aperto e tante stelline. Un'idea selezionata fra le tante prodotte dagli alunni all'interno del progetto "logo" coordinato dall'insegnante Serenella Calascibetta e ideato dalla professoressa Concetta Di Vuono.

Un'esigenza, quella di avere uno stemma rappresentativo, nata con l'istituzione dell'Istituto Comprensivo che ha accorpato i tre ordini di scuole. Oggi, grazie all'elaborato dell'alunna Maria Lorena Richiusa, alla quale sono andati i complimenti del Preside Antonio Di Pasquale e il viaggio d'istruzione in Puglia gratuito, l'Istituto Comprensivo ha un proprio "logo". Un disegno selezionato da una apposita commissione fra i quattrocento prodotti dagli alunni dai quali sono state affrontate varie tematiche e problematiche. Gli elaborati, esposti tutti quanti presso l'Istituto, saranno oggetto anche di uno studio psicologico. Un grande momento culturale voluto fortemente dal preside Antonio Di Pasquale. Varie le interpretazioni del "logo": la più accreditata è sembrata quella del sindaco Pietro Puleo che vede nelle montagne le Madonie, nel libro la cultura e nel verde prevalente l'amalgama delle varie realtà rappresentate dalle stelline.



La Sicilia nel piatto di Ettore Costanzo

I miti raccontano che gli ulivi crescono con il tronco doppio in quanto ciò costituisce un premio divino alla devozione di due umili sposi che lodarono l'albero quando un dio scese dall'Olimpo e li interrogò sulle loro condizioni di vita. Essi dissero: "Con l'ulivo abbiamo quanto ci serve: l'ombra per l'estate, la legna per l'inverno, i frutti per nutrirci, l'olio per condire i cibi e per fare luce". Sempre in tema mitologico si racconta che Cecrope fu il fondatore di Atene e il primo re dell'Attica. Fu sotto il suo regno che si svolse la mitica contesa tra Athena e Poseidone per il predominio sulla città. I due stabilirono che essa sarebbe toccata a chi di loro avesse fatto il dono più utile agli Ateniesi. Poseidone (dio del mare) battè il suolo con il tridente e ne balzò fuori una polla d'acqua marina, in tal modo offrì agli Ateniesi il dominio sul mare. Athena invece colpì con la lancia la roccia e ne nacque un albero d'ulivo. Poiché fu riconosciuto pubblicamente che questo era di maggiore utilità, il predominio sulla città fu affidato alla dea. Da allora nell'Acropoli venne coltivato un uliveto, nato da quel primo ulivo, che era ritenuto da tutti sacro. Solamente da quelle piante sacre si ricavavano l'olio e le fronde che venivano offerte ai vincitori dei giochi panatenaici, fatti in onore di Athena. Su precisa disposizione del re Solone nel VI sec. a.C. l'olio d'oliva fu l'unico genere alimentare esportato dai Greci. E' da ricordare infine che il talamo nuziale di Ulisse era stato ricavato da un tronco di ulivo.

L'ulivo in Sicilia divenne, assieme al fico, l'immagine stessa dell'Isola. Ad esso i Greci di Sicilia tributavano grande importanza tanto che sradicarlo anche un solo albero comportava la pena dell'esilio! I giochi panatenaici, introdotti dagli stessi e consistenti in gare ippiche (corse di carri, corse di cavalli, acrobati che saltavano dai cavalli in corsa) e in prove ginniche (corsa, lotta, pugilato, salto, lancio del disco), si concludevano sempre con un premio ai vincitori consistente in una corona di fronde d'ulivo ed in un'anfora colma di olio sacro. E' il caso di ricordare la credenza che sulla tomba di Adamo, sepolto sul Monte Tabor, germogliava un ulivo il cui seme proveniva direttamente dal paradiso terrestre. Terminato il diluvio universale, una colomba portò a Noè un ramoscello d'ulivo per indicargli che la terra era emersa dalle acque diventando così simbolo di pace, simbolo che perdura ai nostri giorni. Il crisma, l'olio che fa brillare il volto, appartiene alla cultura ebraica: con esso si ungevano i sacerdoti, i profeti e i re (ricordiamo il re Davide). Il popolo di Gerusalemme accolse Gesù Cristo agitando ramoscelli di ulivo. Prima di morire questi pregò nell'Orto degli Ulivi e ancora oggi in quella città c'è il Monte degli Ulivi. L'olio viene usato in parecchi riti religiosi, specie cristiani (battesimo, cresima, estrema unzione). Non vi è rito sacro di antica tradizio-

ne pervenuto sino al nostro tempo che non preveda l'uso dell'olio o la presenza di fronde d'ulivo.

Il Borzì ritenne l'olivastro pianta assai comune nel paesaggio botanico preellenico. Nella Sicilia ellenica quest'albero è grandemente rappresentato. Si narra infatti che gli Agrigentini, sconfitti in battaglia dall'esercito car-

L'ulivo tra mito e storia

gines e costretti a pagare un fortissimo tributo, al generale cartaginese rimasto grandemente sorpreso dalla quantità di ori e di gioielli presenti nella città mostrarono un assai piccolo ed umile seme di ulivo come origine di tante ricchezze.

Il consumo di olio e di vino, quali doni di Minerva e di Bacco, distingueva i Romani dai Barbari, forti consumatori di burro e di birra. Fin dall'antichità erano note le proprietà terapeutiche dell'olivo: si ricordano i principi attivi ad azione antielmintica, emolliente e lassativa contenuti nelle foglie, nella corteccia e nella resina (utilizzata per i colliri); l'olio poi era utilizzato, da solo o associato ad altre sostanze, per preparare molti medicinali (Plinio ne descriveva 48); veniva inol-

tre usato per curare le ferite, per combattere le febbri, quale antidoto per alcuni veleni, per massaggiare il corpo onde rendere i muscoli più elastici. Viceversa, l'olio vecchio veniva utilizzato per scaldare il corpo e provocarne il sudore ed anche per dissipare la letargia e le convulsioni da tetano.

Nelle abbazie il monacus infirmorum, medico e speciale, preparava una mistura a base di olio, vino e bianco d'uovo, il cosiddetto balsamo del Samaritano, che ancora oggi costituisce un valido rimedio contro le scottature e i gonfiori. All'olio vengono riconosciute proprietà nella cura delle cardiopatie. E' ipotensivo, febbrifugo, antidiabetico, emolliente e diuretico. Viene usato per massaggiare i bambini rachitici, per cospargere le gengive colpite da piorrea, per le nevriti, per le distorsioni e per la caduta dei capelli. Anche l'uso cosmetico dell'olio è antichissimo: bacche di cipresso, grani d'incenso, latte e olio di oliva costituiscono la ricetta di un preparato per la bellezza femminile contenuta in un papiro egiziano. Con l'olio si preparavano balsami e profumi.

I Romani usavano l'olio anche per conservare i denti bianchi. Lucio Giunio Moderato Columella, scrittore latino del I sec. d.C., nel suo "De re rustica" ricorda che in Sicilia era d'uso preparare una pietanza a base di pasta d'olive, la sampsa, in pratica un pesto di olive aromatizzato e salato. Il termine sampsa, corrotto lungo i secoli, ha finito poi per indicare i residui solidi della spremitura dell'olio, cioè la sansa. Scrisse Plinio che "due sono i liquidi più graditi al corpo umano: all'interno il vino, all'esterno l'olio". Ancora oggi per una buona abbronzatura viene consigliato di preparare una miscela composta da 50% di olio d'oliva e 50% di olio di avocado da spalmare sulla pelle prima di esporsi al sole.

Anticamente l'olio veniva usato per l'illuminazione (si ricorda che anche il Vangelo ne parla nella parabola delle vergini). Le prime lucerne (conformate in vario modo, in genere a coppa o a scodella, e costruite in terracotta, bronzo, rame, ferro e ottone) furono diffuse dai Fenici e dai Greci in tutto il bacino del Mediterraneo; successivamente vennero anche costruite in oro o argento e adoperate per adornare cattedrali e palazzi, ma sempre alimentate con olio. Ciò fino alla scoperta del petrolio che finì per soppiantarle del tutto. Inutile sottolineare che ad alimentare le lucerne veniva usato l'olio peggiore, quello lampante.

La conservazione delle olive era un rito tutto siciliano: le olive venivano schiacciate, deamarizzate in acqua, quindi condite con olio, aceto ed origano e consumate fresche oppure venivano trattate a secco con sale o in salamoia e conservate per lunghi periodi. Le varietà di ulivo ancora oggi vengono chiamate con nomi femminili alquanto vezzosi quali: nuciddara, bianculidda, passilunara, calamignara, ogliadora, ecc.

La storia della "testa di turco", dolce tipico di Castelbuono

Secondo quanto ci tramanda la cultura orale popolare del luogo, la "testa di turco", gustosissimo dolce tipico di Castelbuono, avrebbe origine nel periodo della dominazione turca in Sicilia.

Gli elementi base sono la crema (latte, amido e zucchero) aromatizzata con buccia di limone, e le sfoglie (uova e farina) fritte, la cui caratteristica deve essere il sottilissimo spessore. Queste sfoglie vanno sistemate in apposito vassoio, chiamato "spilongu", in strati alternati con colate di crema ancora calda. Il tutto viene poi ricoperto con polvere di cannella (oggi si aggiunge anche del cioccolato) e si gusta freddo.

Ogni famiglia castelbuonese ha la propria cultura della "testa di turco": c'è chi aggiunge al latte il tuorlo d'uovo e c'è chi preferisce il biancolatte; anche lo spessore del dolce può variare a seconda del numero degli strati di sfoglie e crema.

All'epoca dell'invasione turca i siciliani mal sopportavano la presenza dei mori, ma i castelbuonesi - il cui senso dell'umor e dell'ironia non si è mai assopito - reagivano sin da allora ai soprusi con elevato stile, con acume e intelligenza. La somiglianza di colore tra i dominatori e la superficie di quel modesto dolce tipico indusse le donne a ridefinirlo "Testa di turco", da consumare però, e non a caso, nelle festività carnascialesche, quando satira e scherzi vengono accettati con maggiore tolleranza.

Con l'invito "Iamuni a manciari a testa di turcu" veniva così diffuso dalle stesse donne che lo preparavano e dai loro mariti fuori casa un messaggio in codice apparentemente innocuo ma significativamente pregno di ribellione.

Qualunque dominazione non è mai gradita e lascia qualche amarezza, che Castelbuono comunque seppe far diventare dolce.

Quanto sia vero o leggenda tutto ciò non sappiamo, certo è che si racconta ancora.

Nei ristoranti di Castelbuono si propone tutto l'anno e, una forchettata dietro l'altra, il buon sapore i forestieri lo diffondono di bocca in bocca in mezzo mondo.

Ignazio Maiorana

Occhio ai disservizi postali

Per l'Ufficio Controlli e Ispezioni

Questa copia è stata spedita da Castelbuono

il 12-6-2002

Per gli eccessivi ritardi reclamate col direttore del vostro ufficio postale

Gioielleria



Anna Minutella LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?

Richiedi l'Obiettivo, ti faremo buona compagnia

Abbonamento annuale: 25 euro

Come abbonarsi?

E' facile! Basta un bollettino postale per il versamento sul c/c n. 11142908 intestato a Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scandito, 90013 CASTELBUONO (PA). Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo viene stampato per i lettori meno distratti, meno indifferenti, più sensibili, partecipativi, colti e interessanti.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
M. Angela Pupillo



Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
C/da Scandito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

In questo numero:

**Ettore Costanzo, Angelo Di Gesaro,
Giuseppina Lo Dico, Franco Mamola,
Aldo Murè, Aldo Peri, Nicola Piro,
Vincenzo Raimondi,
Emilia Urso**

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.



l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)



VENDESI A CASTELBUONO

Via G. Guzzio - Abitazione su due livelli composta da: 4 camere, cucina e servizio. Discreto stato. **Euro 38.700**

C.le S. Venere - Indipendente su tre livelli di 3 vani e cantina. Da ristrutturare. **Euro 15.500**

C/da Donna Rosa - Terreno con progetto già approvato per realizzare 2 appartamenti di 100 mq ciascuno. **Euro 23.240**

C/da Aquileia - Terreno di 5 ettari con fabbricato di 120 mq. **Euro 55.260**

C/da Montenero - Fabbricato rurale di 20 mq con terreno di 10.000 mq. **Euro 25.500**

Affitto - Disponiamo di appartamenti di varie tipologie arredati e non.

(Studio di Castelbuono - Via Vitt. Emanuele, 48 - tel. 0921 679009)

VENDESI A GANGI

Via Gessai Casa indipendente su quattro livelli + piano terra, composta da 4 vani, 2 rip. bagno, e garage. Da rifinire **Euro 38.734**

Via R. Margherita Casa indip. composta da 4 vani, cucina, 2 rip. bagno e garage. Buono stato. Prezzo ritrattato. **Euro 50.000**

C.da San. Giaime Casa indip. immersa nel verde di nuova tipologia, su 2 livelli di 92 mq a piano con illuminazione interna ed esterna + 2 pozzi + 2 tumuli di terreno tutto alberato e recintato. Facilmente raggiungibile.

Via San Giovanni Casa indip. di 238 mq c.a. nel cuore del centro storico, con ampi vani. Ottimo Stato

Via V. Emanuele Casa indipendente di 84 mq c.a. composta da ingresso, 3 vani, cucina, servizi, e una cisterna sottostante.

C.da Canneto Appartamenti in costruzione di 140 mq c.a. composti da 3 vani, cucina abitabile, bagno, doppio servizio, ripostiglio, garage di 30 mq. Termoautonomi.

C.da Magazzino 4.700 mq c.a. di terra coltivata a frutteto + due pozzi rispettivamente di m 7,50 per 2 m, e m 8 per 2 e casa di 67 mq composta da 2 vani, cucina, bagno e rip. Ottima per villeggiare.

(Studio Di Gangi - Via Nazionale, 69 - tel/fax 0921 501125-501297)

VENDESI

1- in Castelbuono, **Golf GL 1300** anno 1988, ottima occasione (tel. 338 2118125 - 0921 671779).

4- in Castelbuono, **POLO 1900 Confort diesel**, anno 1997, occasione (tel. 0921 672994 - 337 612566).

AFFITTASI

2- in Castelbuono, C/da S. Pao-

lo, **appartamento** nuovo, mq 150, con tutti i confort (tel. 0921 673968 - 334481).

3- in Castelbuono **appartamento arredato** in via Guarnieri, 2 (tel. 0921 673269).

4- in Palermo, via Salamone Marino, **camera singola** arredata per studentessa o lavoratrice (tel. 0921 673269).